RISPOSTA
DI
TEODORO EVGENIO
DI FAMAGOSTA,

All'Auiso mandato fuori

DAL SIGNORE ANTONIO QVIRINO
SENATORE VENETO,

Circa le ragioni, che hanno mosso la Santità di Paolo V. Pontefice à publicare l'Interdetto sopra tutto il Dominio Vinitiano.

In Bologna, Nella Stampa Archiepiscopale. M. DC. VI.
Con licenza de' Superiori.

Ego Fr. Petrus de Florentiola Lector Ord. Præd. ex mandato Adm. Reu. P. Inquisitoris Bononiensis, præsentem libellũ perlegi, ac nihil in eo reperi, quod per regulas Indicis, ne in lucem prodeat, valeat impedire. In quorum fidem hæc propria manu scripsi.

Ita est: Ego idem Fr. Petrus de Florentiola Lector.

Imprimatur Fr. Paulus Inquisitor Bonon.

Frater Sanctes Ariminensis Augustinianus Theologus Illustriss. & Reuerendiss. Domini Archiepiscopi Bononiensis Reuisor.

AL LETTORE.

Lasciate le citationi de' Testi Canonici, & del comune consenso de Theologi, & l'auttorità certissime de Santi Concilij Generali. i quali come da altri, cosi vltimamente sono stati dottissimamente, & con sincerissima verità apportati dal molto R. P. Gio. Antonio Bouio Carmelitano contra l'Inconsiderationi di Fr. Paolo Seruita, hai qui Lettore vna Risposta di fatti, della quale ciascuno può essere capace.

RISPOSTA DI
TEODORO EVGENIO
DI FAMAGOSTA,
ALL'AVISO MANDATO FVORI DAL SIG. ANTONIO QVIRINO SENATORE VENETO,

Circa le Ragioni, che hanno mosso la Santità di Paolo V. Pontefice à publicare l'Interdetto sopra tutto'l Dominio Vinitiano.

VANDO il nostro Regno di Cipri fù da Turchi occupato, io con altre misere reliquie della Patria nauigai a Venetia, & poi andai à Roma, nelle quali hauendo priuatamente vissuto fin hora, & attendendo a studi delle buone discipline ho insieme hauuto modo di vacare alla salute mia, & de' miei attinenti. Et in Roma hauendo io da principio prouata la paterna carità di Gregorio Terzodecimo Pontefice, ilquale come a tutte le nationi, così a nostri Cipriotti, & di questi a varie nobili Matróne assignò sostentamento per viuere, mi risolsi per congiungere la teorica colla pratica, di osseruare ciò che passaua inanti la sede Apostolica; Indi trasferitomi più volte a Venetia hebbi mòdo per le relationi de gli Ambasciatori Veneti fatte in Pregadi, delle quali all'hora era più libera copia, & per l'intrinseca conuersatione de' Sàui di conseguire qualche intima luce dello stato di quella Republica: Ilche tutto hora veggo che mi gioua, douendo scriuere di quanto è succeduto fra la detta Sede Apostolica, & i S. g. Vinitiani; sotto iquali essendo io nato non posso niegare questo vfficio come di sincero suddito, si come anco mi ci debbo impie-

gare per essere principalmente educato da fanciullo nella Chiesa catolica.

Vedranno tutti, e specialmente ogni Magistrato, & i Principi in questa scrittura piu casi seguiti, che allegationi di testi: & quãto può essere loro di giouamento il comprendere da radice i veri principij di quel che si tratta, & quanto co'l paragone della luce si sgombra ciò che fa eclissi, alla verità, co'l falso. Et questo si toccherà tanto più viuamente con mano, se riuocando a memoria lo stato antico del nostro Regno di Cipri, mẽtre soggiaceua con intiera fede alla Sede Apostolica, & mẽtre seguì sotto i suoi leggitimi Re, i saui, & santi auertimenti, iquali da S. Tomaso di Aquino furono dati ad vn di loro nel libro de Regimine Principum, rimireranno la totale caduta di quell'Isola: alla quale nõ furono poi sofficienti le fortezze di Famagosta mia Patria, ne di Nicosia, benche i Sig. Vinitiani cõ eccessiuo Tesoro fortificandole, & empiendole di artiglierie, munitioni, & soldati, spalleggiate anco dalle loro Galere, la perdettero per hauere esclusa l'esecutione della giuriditione Ecclesiastica, & cõ questo le cẽtinaia di migliaia d'anime, le quali sotto il giogo Turchesco ò hãno rinegato Christo, ò languiscono inconsolabilmente schiaui del comun nimico del Christianesimo.

Fra i Scritti, che già sono seminati contra la Sede Apostolica, l'vltimo del Sig. Antonio Quirino, quanto piu si vede, che da lui è stato accuratamente tessuto, & insertoui, quanto a fauore della sua causa ha giudicato di porui, tanto piu debbo seguire il medesimo ordine per confutarlo, in che Iddio sa che no'l fo se non per bene dell'istessa Republica.

Però volgendomi a V.S. Sig. Antonio, dico prima, che l'essere vscito il libro di lei senza leggitima autorità della Chiesa catolica basta per derogargli ogni fede, percioche non si è veduto ne gli anni a dietro, che si stampino libri non prima approbati, & sottoscritti dagli Inquisitori del santo Officio; Et essendo in Venetia il P. Gio. Dominico Vignutio di Rauẽna Inquisitore, perche non è stato da lui sottoscritto? In somma reorũ est fugere.

E' poi contrauueniente all'ordine fatto nel santo Concilio generale Ecumenico di Trento, oue gli Ambasciatori a nome della Signoria, con tutti quei di altri Principi christiani catolici in-

terueunero:

teruēnero:& gli ſi ſottopuoſero. E' anco contrauenientc all'vſo, & modo tenuto da gli Sig. Capi ſteſſi del Cōſiglio di Dieci, de' quali non ſi è veduta mai conceduta licenza di ſtamparſi libri (ſe nō hora) per relatione fatta da ſtraordinarij, che niſſuna auttorità hāno, & de'quali è notoria la ſcomunica fulminata contra loro dal Capo della Chieſa. Contrauienſi finalmente al modo vſato fin hora da Riformatori dello ſtudio di Padoua: ſi che la Republica, la quale ha ſempre fatto grāde profeſſione di fuggire ogni nouità, ecco come in queſto è notata di più che brutta colpa. Ma venendo a coloro, per la fede de quali è ſtato conceduto che ſi ſtampi, V. S. non può niegare, che ſe alcuno doueua fuggire con ogni sforzo la ſottoſcrittione di Frate Paolo Seruita Venetiano, eſſa doueua eſſere il primo. Non è di pochi la cōſideratione, che debba rimanere a poſteri la memoria di queſto fatto: poiche fra tanti Teologi veramente dotti, & di vita innocente, i quali erano in Venetia, è vn pezzo, che ſi fece di lui occulta ſcelta con aſſignatione di ſtipendio, & di aſſicuramento di vita, & pochi anni ſono, fu deferito da Mōſig. Ofiredo Nūtio Apoſtolico alla Santità di Clemente Ottauo per andare ſotto preteſto di vn'Academia, nella quale alquanti nobili, co'l ſegretario Magno, & coll'Auocato Marcellino piu volte ſi trouarono, introducendo non ſolo l'opinione della mortalità dell'anima per via di Ariſtotele, ma inſinuādo vna propoſta, per la quale ſi tentaſſe che nel Senato paſſaſſe la Parte, che nello Studio di Padoua non ſi admetteſſe Lettore Filoſofo, il quale non interpretaſſe Ariſtotele totalmente a difeſa del detto errore; Il che (per tacere ciò che per honeſtà taccio della ſua vita) diede occaſione al Pontefice di ributtare la dimanda, ch'egli procuraua di vn Veſcouato: di che concependo vn profondo ſdegno, ſi è finalmente dichiarato che haueua più alta ferita nell'intelletto, di quel che ſcopriua. Da queſto errore nacque, che l'Aduocato Marcellino ſcriſſe vn libro dell'immortalità dell'anima in lingua Italiana, temendo che alcuni di quegli Academici non precipitaſſero nell'ateiſmo. Et il detto libro come fu veduto dal P. Inquiſitore Vignutio, & tenuto alquanto tempo nelle mani del Ciotti per iſtamparlo, non vſcì però in luce, morendo fra tanto il buon Marcellino, & ſantamente paſſando a miglior vita.

Par-

Parlerei del Vicario del Patriarcato, di Fra Bernardo Gordano, che non fu mai Teologo, & de gli altri, che hanno sottoscritto per la licenza della sua stampa, se non fosse piu che noto, che niun di loro hà tale auttorità, e le qualità loro piu oscurano, che illustrino la scrittura di V.S. Chi poi l'ha stampata cō altre cose, ò sia Euāgelista Deuchino sendo pouero forastiero, ò quell'altro auezzo a far venir fagotti de' libri di Germania prohibiti, è vn pezzo che si sà, & come tuttauia segue in mandar i garzoni per le Città di Terra ferma à vēdere i libri vltimamēte dannati dalla Sede Apostolica, & il Fattore in Frācfort per farne stampar altri perniciosi, lequali cose nell'historie della Republica nō si leggono essersi mai tolerate: lascio le Pippe, & le Nanne dell'Aretino, i Macchiauelli, & simili libri, che sotto mano ha continuato di spargere a qualunque ne dimandaua.

Aggiūgo che tutto quel ch'è vscito fin qui di Prè Marsilio, & di Paolo Seruita sono cose lieuate di peso da Marsilio di Padoua già dugento anni, conuinto, & dannato, & dalle centurie de Luterani Magdeburgēsi pienissime d'errori, di heresie, di falsità d'historie, & d'infiniti storcimēti della parola di Dio, & anco da quelle, che sono state somministrate dall'Ambasciatore d'Inghilterra, con chi Fra Paolo ha si frequente commercio come si vede; non ostante anco ch'il detto Ambasciatore sia manifesto Caluinista, & faccia in casa predicare con ogni libertà l'heresia; la onde il confutarle è facilissimo a chi conferisce i luoghi in fonte degli Auttori catolici citati, & ne vede tutte le solutioni come di moltissimi veri Teologi, cosi ne i libri delle controuersie di Mōsignor Cardinale Bellarmino, da cui molti nobili Vinitiani, & io stesso nel tempo de nostri studi facilmente le imparammo.

Et certo Sig. Antonio, è vna cosa vergognosa, che già pe'l mōdo si sappia, che la difesa delle ragioni pretese del Senato sia somministrata da due ò tre scismatici, cioè da vn che fece professione di pouertà, di castità, di vbidienza a Dio, & a suoi superiori, dentro dell'Ordine de i Serui da lui infamato; & da vn Prè Marsilio Napolitano già scacciato da Giesuiti fuori della loro Cōpagnia, & venuto l'anno passato per Pedante in Venetia, oue nō contento d'insegnare l'immodestia a molti nobili giouini, si è posto sfacciatamente in campagna contra la Sede Apostolica,

della

della quale gia rifuggēdo il giudicio inanti a cui era citato, si antiuede, doue finalmente terminerà la sua insolenza. Et Dio voglia, che non gli auenga ciò, che auenne al Bragadeno detto Mamugnà, il quale anco egli hauēdo apostatato dall'Ordine de Capuccini, fu in Venetia riceuuto con grande honore, & dādoglisi vna galea per guardia del Palagio, oue alla Zudecca fu albergato, gli occhi di molti riputati saui furono fascinati dalla falsa apparenza della mutatione, che professaua, dell'oro, si che con lasciare stimolo ad altri nobili di fare vanamente oro, lasciò al publico parimente vna grāde bozza di vetro piena di materia finta, colla quale restarono delusi dalle speranze, che daua di potere in breue raddoppiare l'armate contra il Turco. Ma che cosa auuenne? egli finalmente senza che gli valesse il saluocondutto della Republica, fu fatto impiccare in Monachio dal Sig. Duca Guglielmo in Bauiera. Mi vergognai dunque all'hora per conto del nome di si grande Republica, di cui andò intorno quel detto, Stulti facti sunt Principes Taneos: Ma hora che questi nuoui Alchimisti portano altre bozze per radoppiare non oro, ma la più che stolta imprudenza, può dubitarsi che si auuicini il tēpo, che come secōdo le profetie altri regni, & città affatto caddero del tutto, cosi si faccia della Republica (il che a Dio non piaccia) onde i posteri mandino fischi all'aria, & dicano delle ruine, che vedrāno; Heccine est ciuitas perfecti decoris, atq; prudentiæ?

Restano poi i tre Leggisti, i quali sono lettori nello Studio di Padoua, & i quali parimente hanno fatto fede, che l'Auiso stampato da V.S. non contiene cose contra la fede catolica, ne cōtra la Ragione.

Et prima il cercare tante fedi, da chi ha vergogna, ò paura di confessare intieramente la fede catolica, & da chi non ha leggitimamente carico di farle, può far credere che trista è la carne, la quale ha bisogno di tanta, & tal salsa. Oltre a ciò le parole, che vsato hanno in farle mostrano, che haueuano misto l'interesso colla paura, & essendo stipendiati dalla Republica, ó a lei sudditi, a qual cosa non haurebbono sottoscritto? In Bologna lo Scaino hora Lettore di pochissimi Auditori in Padoua difese altrimente la giurisdittione Ecclesiastica, quando fu Auditore di Rota. Doueuano però ricordarsi del giuramento, che fecero

cero nel loro Dottorato, & che essendo Iuris vtriusq; consulti, sono nell'vno, & l'altro diritto euidentissime leggi contrarie a quel che V.S.scriue in pregiuditio dell'immunità Ecclesiastica.

Si mostra la vera causa, che ha mosso sua Santità à porre l'Interdetto.

A venendo io alle parole del suo Auiso, Il primo punto, & artificio è di porre negli animi de lettori opinione, che la Sātità di Paolo Quinto si sia mossa contra la Republica, ò per essere stata sinistramē te informata, ò per troppa celerità, ò per che altri a questo lo consigliassero, accioche cadendo in ansietà di animo lasciasse colla morte il Pontefìcato à chi vi aspirasse.

Perdonimi Sig. Antonio, se io le parlo con amica sincerità. Ella non doueua aprire a suoi argomēti la porta colle mani della falsità, & della bugia. Percioche chi è nel Senato, ilqual non sappia, che tutti i Pontefici per lettere, & per i suoi Nuntij si sono continuamente querelati, che loro si vsurpaua la giurisdittione, la quale delle cose Ecclesiastiche Christo stesso haueua loro immediatamente consignata molto prima, che dalle reliquie di Aquileia gl'antichi si riducessero in coteste lacune? I quattro piu generali Interdetti, che sopra la Republica (computatoui il presente) sono caduti nello spatio di poco meno di trecento anni, ne i quali cominciò il Senato a declinare dall'antica pietà verso la Sede Apostolica sono testimoni, che la Sātità di Paolo Quinto ha proceduto con voi, secondo la forma sempre vsata nella Chiesa di Dio. Et se hoggidì il Senato nō hauesse prohibito violentamente, sotto pena della vita, di ribellione, della perdita della nobiltà, & de'beni, che si fossero publicate le cause, le quali moueuano il Papa a mandare queste censure fuori, & che erano giustissime, non è Gondoliere alcuno, non che Cittadino, ò Nobile, a cui non fossero state palesi. Fra l'altre cose, le quali sono nel Monitorio di sua Sātità doppo hauer detto, che il Doge, & il Senato doppo piu paterni auisi fatti loro dalla Sede Apostolica per lo spatio di più mesi precceduti non haueuano riuocati i loro Decreti, o Editti, sono queste stesse parole.

Noi i quali non habbiamo per modo veruno sopportato, che la libertà & immunità Ecclesiastica, & l'auttorità nostra, & della Sede Apostolica sia violata, & dispregiata, inherendo ne i Decreti di piu Concilij Generali, & ne i vestigij della veneranda memoria di Innocenzo Terzo, di Honorio Terzo, di Gregorio Nono, di Martino Quinto, di Nicolò Quinto, & di altri Romani Pontefici Predecessori nostri, alcuni de' quali riuocarono simili Statuti altre volte contra la libertà Ecclesiastica mandati fuori, come per l'istesso Diritto nulli, inualidi, & senza effetto; & decretarono, & dichiararono, che fossero nulli, inualidi, & irriti: Alcuni contra coloro i quali faceuano simili Statuti, & contra altri discesero à publicare Scomuniche, & alle cose sottoscritte, ouero ad altre di loro, hauendo noi fatta matura consulta insieme coi nostri venerabili fratelli Cardinali della santa Romana Chiesa, per consiglio, & consentimento loro, ancorche i sopradetti Decreti, Editti, & commandamento siano per l'istesso Diritto & giustitia nulli, inualidi, & irriti, nondimeno per le presenti determiniamo, & dichiariamo anchor di nuouo, ch'essi per l'istesso Diritto, & Giustitia sono stati, & sono nulli, inualidi, & irriti, e di niuna forza & momẽto, & che nissuno è tenuto ad osseruargli.

Ecco dunque quanto paternamente, maturamente, giustamente ha proceduto la Santità di Paolo Quinto. Ne questo solamẽte ha fatto, ma sospendendo il tẽpo, aspettò l'Ambasciatore uostro straordinario il Sig. Francesco Duodo, & l'vdì lungamente con ogni benignità, & patienza piu volte, ma auedendosi, che non portaua sofficiente, anzi nissuna procura, nè ragioni fondate, licentiandolo humanamente proseguì l'attione dell'Interdetto. Qui non mi stenderò molto in dire qual sia stato sempre questo Pontefice, ò per conto della vita irreprensibile, ò per i gouerni, quali amministrò con ogni temperamento, hor nella Vicelegatione di Bologna, hor nella Nunciatura straordinaria di Spagna, hor coll'essere Auditore della Camera in Roma, hor dapoi fatto Cardinale coll'interuenire a tutti i più ardui negotij della Christianità, hauendo insieme il principale carico delle Speditioni del santo Officio, & essendo in vn medesimo tempo Vicario del Papa in Roma; si che Clemente Ottauo soleua dire, *Inueni hominem secundum cor meum.* Ma certo oltre la commune voce di due Conclaui, la quale precorse nel Mondo, ch'egli

era degno del Ponteficato; & l'essersi da tutti inteso, ch'egli era stato assunto a quel supremo grado con vnanime consenso de' Cardinali,& ch'esso non hauendoui pensato, non che aspirato, subito ne i primi fatti sendo in somma necessità quasi dell'istesso viuere spedì Nuntio con grande somma di denari all'Imperatore per la guerra in Vngheria contra Turchi, doueuano muouere il Senato a portargli più riuerenza; si che riconoscendolo eletto da Dio, credesse parimente che di sua Santità si poteua sperare piu sicura luce, consiglio, & aiuto,che da veruno della Republica:laquale nō doueua con piu che troppa celerità commouersi a sdegno, se andati i quattro suoi Ambasciatori a protestargli con parole la debita vbidienza, non hauessero ottenuto le dimandate decime sopra le rendite delle Chiese; massime anco non volendo acconsentire l'istessa Republica alla giusta petitione di sua Santità di darle in mano come di Giudice competente quegli Ecclesiastici, che erano dal Foro laico fatti prigioni sotto pretesto di casi atroci;oltre che a dire il vero sua Sātità non poteua per debito di conscienza concedere decime,in quel tempo a punto che poco dianzi la Republica haueua giurato lega co i Grisoni heretici,gli Ambasciatori de quali nel giuramento non vollero in Venetia interuenire alla Messa,ne a Diuini officij: la onde non era conueniente, ch'il Pastore,& Capo della Chiesa Christiana accōsentisse,che le rendite della Chiesa si mescolassero coll'altre in sostenimento di heretici, da quali l'Italia non può aspettar altro che guerre funeste, & riuersamēto del culto di Dio: Al quale come le dette rendite furono già dalla pietà de Catolici assignate,macchia troppo dishonoreuole era alla stessa Republica non solo di dimandarle, ma pure di pensarui. Et doueua dirsi, che la vera causa (si come reale fù) dell'Interdetto da sua Santità era stato la disubidienza del Senato, & il giuramento, il quale prima dell'elettione del Pontefice, sua Santità non meno che ciascuno altro Cardinale haueua fatto di conseruare la Diuina Giurisdittione comunicata dal l'istesso Dio infino alla cōsommatione de'secoli a Successori,& Vicarij di Christo.

Della dispositione de' beni Laici, che passano ne gli Ecclesiastici.

T tanto sia per risposta del primo punto toccato da V.S. la quale entrando più adentro si sforza di prouare, che la Republica nõ habbia errato nelle Leggi, & Constitutioni fatte da lei sopra la dispositione de' beni de' Laici, che passano ne gli Ecclesiastici. Cosi allega ella (per quel che crede) la necessità, la honestà, la ragione naturale, & Diuina, & ogni ragione ciuile, & l'essempio di altri gouerni, & finalmente la cura, che deue hauere dell'istessa Religione, & della sua conseruatione, dalle quali (dice) è stata astretta a fare le dette leggi, colla giuridittione concessale da Dio sopra i suoi popoli. Al che tutto potrei con molte allegationi mostrare, che ne necessità, ne honestà, ne ragione naturale, & Diuina, ne ragione ciuile, ne l'essempio di altri gouerni, che sieno intieramente buoni, ne la cura della religione, & della sua conseruatione, ne la giuridittione, che ha la potestà secolare, non sono state reali, ne giuste cause per fare quelle leggi. Et quando hauessero douuto farsi era necessario che vi concorresse la facoltà della potestà ecclesiastica per quella parte che principalmente le tocca della giuridittione Diuina sopra le persone, & cose temporali, che gia voluntariamẽte sono state dedicate al culto di Dio. Non è stata scarsa, ne poco liberale la mano de' Pontefici, quando per la conseruatione della Religione, & per vere necessità de' popoli ha voluto rompere gli stessi calici, & porre la propria vita de' suoi sudditi per aiutarne i Regni, & l'istessa Republica, conciosiacosa che nissuno di noi puo niegare, ciò che a tempi nostri habbiam veduto in altri, & prouato. Chi è Sig. Antonio, che non sappia, che Pio Quarto per la conseruatione della Religione spendesse più di vn millione di oro nel Contado di Auignone, il quale con quattro Vescouati, & ottanta Terre resta tuttauia netto da ogni heresia, dalla quale nelle vicine Prouincie anco hoggidì è circondato? Carlo Nono Re di Francia, quante concessioni hebbe dalla Sede Apostolica per potere alienare anco beni Ecclesiastici per difesa della fede catolica? quanti denari, & persone da Pio Quinto suo successore

pe'l medesimo effetto? quanti voi nell'Armata contra'l Turco nella Vittoria, la quale si hebbe alli Curzolari? quante concessioni di decime, & da lui, & da seguenti Pontefici fino al presente Pontificato? dal quale se hauessimo proceduto con debito ordine, & senza porre la falce nella messe aliena, non era cosa giusta, la quale non potessimo sperare. Gregorio Terzodecimo, che a Pio Quinto succedette, se bene la Republica gli fece varij affronti ò di saluar colle galere i suoi sudditi banditi, ò di vsurpare la potestà Ecclesiastica contra il Patriarca di Aquileia, ò di impedire le nauigationi de' sudditi della Sede Apostolica contra quel che giurarono i maggiori della Republica in Roma a Giulio Secondo Pontefice, non cessò però mai di farci beneficij singolari, non risparmiando quanto haueua, & quanto poteua; come verso ogni altra natione infino alle Indie, così verso i nostri Cipriotti, i quali fuggiti da quell'Isola non ritrouarono (se come dissi da principio) pe i figliuoli, & per molte honeste donne più paterno rifugio, che la carità della Sede Apostolica. Ne perche ottenuta la vittoria contra Turchi, si portò il Senato, come fece con sua Santità, si che pure non le palesò la pace, che segretamente fece cõtra i patti della lega co'l Turco, cessò dapoi verso i nostri sudditi di benificargli in honesta occorrenza, decorare con altre dignità, & con Cardinalati i nobili della nostra Republica, volendogli hauere à parte di ogni interiore consiglio, doue qui con quella brutta voce si sgrida in Pregadi *fuora i Preti*: de' quali finalmente i migliori per giudicio di Dio hora si vanno dal nostro Dominio lieuando. Seguì Sisto Quinto a Gregorio Terzodecimo, il quale con varij modi da noi offeso nõ è marauiglia, se disse, e scrisse di noi all'Arciuescouo Matteuzzi suo Nuntio in Venetia, quella spauentosa parola contra'l Senato, *Iam venit hora eorum*, ingiungendogli che di più lo ammonisse, che la Republica nõ haueua da Dio quel Priuilegio, che per bocca di CHRISTO fu conceduto alla Sede Apostolica, di douere essere con lei infino alla consommatione de' secoli. Ma non solo di questo auisò, ma più volte fece significare ciò che ad vn potentissimo Principe scrisse di sua mano con queste precise parole. *Il peccato de Principi distrugge i popoli, & disfa i Regni, & di niuno peccato si sdegna più che dell'vsur-*

pata giurisdittione sacra, comè constà per l'historie sacre, & profane. Non creda à chi le consiglia il contrario perche è forza che sia adulatore, ò Ateista, & creda à me che gli sono Padre datole da Dio, & creda à questa santissima Sede che le è Madre, & alla quale è obligata di vbidire necessitate salutis. Se i vostri consiglieri hanno lettere di humanità leggano Eutropio: se de' Canoni leggano le distintioni, che ve ne sono: se di leggi, il Titolo de sanctissimis Episcopis; se di Teologia leggano il primo, & secondo Opuscolo di S. Tomaso, & cosi non vi daranno mali consigli.

Succedette poi doppo i due brieui Pontificati di Innocentio Nono, & di Gregorio Quartodecimo, Clemente Ottauo il quale tolerãdo in più cose, (& nõdimeno beneficandoui) i disgusti dati dal Senato con decime, & con dignità conferite a vostri diede segno con vna continuata spesa nell'Vngheria, quale affetto gli era nel core verso il bene della Christianità, impegnando le rendite dello stato Ecclesiastico, & somministrando subsidij de proprij sudditi, i quali vi lasciarono la vita. Or se questi sono segni veri di disiderio di aiutare ne i bisogni la Republica, & altri Potentati, quando occorresse bisogno giusto, perche in luoco di rimprouerare l'abuso, o'l troppo splendore, & commodo di alcuni particolari, non ha V.S. posto in luce, & come vero figliuolo della Chiesa catolica non ha conciliato maggiore amore ne sudditi del Dominio verso il sommo Pontefice, la doue hora in Venetia non è si misero facchino, il quale non osi sparlare del Papa, & de gli Ecclesiastici, con impunite biastemme? Il che certo serue di Pedagogia a Popoli, perche finalmente biastemmino la Republica. Ma vegniamo al restante. V.S. dice che il Senato ha fatto questa prohibitione de beni laici come giusta, & necessaria, stendendola in tutto'l Dominio doue era solamente nella Città di Venetia, in cui era passata in silentio con qualche toleranza sotto pretesto dell'angustia del sito di lei, & del suo contorno. Io la scongiuro in nome di Dio, ch'è la verità stessa, che vuol dire, che detta prohibitione non si osseruò? anzi il Serenissimo Doge Grimani sotto'l quale passò la Parte di stenderla in tutto il Dominio mostrò, co i fatti, oltre molte altre parole precedenti, l'anno passato nell'istessa morte, la qual fece santamente, ch'ella era inualida, nulla, & contra il volere di

Dio,della Ragione,& dell'antica pietà della Republica percioche oltre tante limosine, che a migliaia di scudi faceua, & fece anco morendo, lasciò, i suoi beni stabili hipotecati a varie fondationi, & legati di Chiese,& luoghi pij non solamente alcune a tempo,ma perpetue come in S.Giosesso, oue fu sepelito,& alle conuertite,& altroue? cosi fatto haueuano altri de più saui, & catolici nobili della vostra Republica, mostrando anco essi con fatti, che cotesto voler parere troppo Republicante non era se non vna segreta mina, perche co'l tempo datole segretamente il fuoco cominciasse à porre in compromesso l'auttorità data da Dio alla Sede Apostolica, & a solleuare contra la catolica religione i popoli con apparenza di compassione verso le loro miserie.Cosi fece Lutero co'l suo libro della Christiana libertà: cosi gli altri heresiarchi, & non veri politici, onde si sono destrutti i Regni, & indebolito l'Imperio di Germania. Per questo il detto Doge Grimani soleua dire confidentemente a buoni senatori, & a persone Religgiose, ch'egli non poteua impedire il corso di simili Parti,& Decreti,poiche non haueua se non il suo voto, & ch'in conscienza era sicuro, percioche esso non poneua la sua balotta se non per la parte negatiua; si doleua anco & co'l Procuratore Foscarino,& co i maggiori della Republica della tempesta che vedeua surgere nella Republica per la fattione,che hora regna.

Comparatione de i beni de'laici con quelli degli Ecclesiastici.

MA soggiunge V.S. che i beni, Ecclesiastici del suo Dominio ascendono a molti millioni di scudi, & che le rendite loro ne i Vescouati ricchi,& monasterij arriuano a tal somma, che alcuni eccedono cinquantamila scudi di entrata. Al che potrei dire cioche disse Christo Signor nostro. *An oculus tuus nequā est quia ego bonus?* Et cioche rimprouerò a Giuda, il quale disse *non ne poterat vnguentum hoc dari pauperibus?* & nondimeno. nō *non erat ei cura pauperibus.* Quei millioni de beni stabili, che però non sono tanti,quanti ella finge,non furono dati dalla Republica,ma dagli antichi Principi,& popoli,de quali hora si possedono

ſedono le Città, e i Territorij: & come eſſendo ſtati dedicati al culto diuino appartengono a ſuoi ſerui, coſi la Republica che o nella deditione de popoli, ò per via di guerra ne preſe il poſſeſſo, reſtò per ogni diritto Diuino, & humano obligata a conſeruaglieli: Anzi l'iſteſſa Republica giurò alle dette Città di mantenere loro, i ſuoi priuilegij: In che mācando chi potrà niegare, che i popoli, & gli Eccleſiaſtici ſiano liberi dal giuramento; & debbano da Dio, il quale giudica le giuſtitie, aſpettare per mezo del ſuo Vicario di proſeguirne l'attione, & procurarne l'emendatione? Fra tanto de'Monaſteri più opulenti chi mira le fabriche, che pel culto Diuino i Religioſi ſteſſi a ſpeſe loro hanno fatto, come in S. Giorgio maggiore di Venetia, & di S. Giuſtina di Padoua, di Praia ſu'l Padouano, anco quante limoſine fanno a tutti i poueri, i quali numeroſamente a loro concorrono ogni venerdi cō molte barche di poueri, che piene vanno a S. Giorgio maggiore: & chi dall'altra parte riſguarda quāto parcamēte viuono nei loro Refettorij, & dormendo ſopra la paglia nodriſcano molti o contadini, ò altri, mentre inſieme giorno, & notte pregano Dio per la ſalute della Republica vede, che V. S. non pone il cōtrapeſo giuſto nella bilancia, ſi che rieſca l'equilibrio, che la giuſtitia di vn vero, & catolico ſenatore doueuā proporſi. Si aggiunge, che ogni Religioſo, & Eccleſiaſtico paga i dacij del vino & di ogni altra gabella alla Republica, & che ſe bene alcuni ſtranieri participano, ò di beneficij, ò di penſioni nondimeno di ogni centinaio di Eccleſiaſtici i nouanta ſono ſudditi, & molti de gli altri ſeruono al publico, & meglio gli ſeruirebbono, ſe ſi laſciaſſe, che i loro Superiori intieramente ſecondo il proprio inſtituto di ciaſcuno Ordine gli gouernaſſero. Cō maggiore ragione ſi potrebbono dolerſi i popoli, e i poueri, percioche ſi veggono grauati ſempre di nuoui grauami, & nei beni, & nelle perſone, & che non contenti i nobili di quella antica parſimonia, con la quale la Republica ſi aumentò, & fu ſplendore di pietà, & d'vbidienza verſo il Vicario di Chriſto, hanno voluto con varij modi vſurpare i beni di Chieſa, trasferendone il poſſeſſo nelle caſe loro, & con prendere occaſione dalla pouerta di molti gentilhuomini di Terra ferma, o di lite, che inanti a tribunali erano loro artificioſamente moſſe, hanno ſteſo il piede

ſopra

sopra il Padouano, Vicentino, Treuisano, Veronese, comperãdo a vil prezzo tanti Terreni sopra i quali hanno edificato grãdissimi, & per lo piu, inutili palagi, per fasto, & delitie, quali parimente con pochissimi habitatori, si veggono per tutta Venetia pieni di ricchi adobbamenti, di maniera che se questi superflui ornamenti fatti per culto, & morbideza de' corpi, & da molti per mera ambitione, fossero posti in vn cumulo contra gli ornamēti fatti pe'l culto di Dio, & per eccitare la deuotione de' popoli si vedrebbe di questi vn piccolo monticello, & de gli altri vn'altissimo monte, di cui sarebbe maggior prudenza, & piu vero zelo il pensare al compartimento fra poueri, che di voler prima porre le mani nell'entrate sacre & nelle cose degli Ecclesiastici. Et se poi anco si ponessero da parte i monasterij con le Vergini, & di Religiosi che v'habitano colle loro Chiese, che seruono a publico vso; & dall'altra il numero de' Palagi, che sono in Venetia, & nel contorno con quelle non grandi famiglie, che se ne seruono, si vedrebbono, & la pocheza de gli habitãti, e la superfluità delle habitationi, le quali poteuano riparare la necessità de poueri in altra maniera da quella che i noui Aristarchi & censori ardiscono di proporre come (se a Dio piace) fossero Riformatori delle cose Ecclesiastiche. Et pero chi tiene la trabe ne gli occhi procuri prima di lieuarla, & poi miri a togliere la festuca dagli occhi altrui.

Vsarono Sig. Antonio (ne V.S. può niegarlo) sotto questo pretesto di riformatione gli infelici Caluinisti nel Regno di Francia il medesimo modo, che hora si pretende da lei, & dal Senato; ma in breue si vide non reformata, ma deformata la Religione, & lo stesso Stato; la onde Francesco Rè Christianissimo primo di questo nome antiuedendo la ruina che soprastaua al suo Regno cominciò (benche tardi) a far bruciare il Presidente del Senato di Parigi, & á preparare il rimedio al restante, ma la morte di sua Maestà precise il progresso, si che restando i semi occulti dell'heresia in principali del Regno si scoprì la fraude di quel pretesto di riformatione, sotto il qual titolo ben tosto apparirono per l'aria spiegate le bandiere de i sudetti popoli, & di altri heretici di Germania, che corsero a dipredare la Francia, & sei milla Chiese ne rimasero distrutte, vccisi con violentissime

morti i Sacerdoti, & introdotti in luogo di Vescoui i falsi ministri, i quali ragunando le loro sinagoghe, oltre che a ciascun di loro, & delle smonachate mogli, & de figliuoli nati, in grande turba di sacrilegio, & di incesto non bastauano quelle rendite Ecclesiastiche, & di Spedali, oue si nodriuano le cētinaia de poueri, & de Religiosi cominciarono ad essercitare la falsa giurisdittione, imporre taglie a popoli, voler prendere Carlo nono vsurparsi la potestà di scommunicare, farsi capi della Chiesa sendo essi acefali cioè senza capo, & senza ceruello non meno che fatto haueua Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, il quale hauēdo leggitima & Serenissima moglie con cercare interessati Teologi che con denari corruppe per ammogliarci con donna infame, & incesta contra le sante leggi della Sede Apostolica inuece di riformare i Religiosi gli vccise, & in luogo di dare ordine alle Chiese le spogliò de suoi beni, & patito hauēdo nella falsa moglie dishonori vituperosi, onde la fece morire, morì anco egli di morte dolorosa, lasciādo figliuolo heretico, & la figliuola Elisabetta nata di monstruoso incesto, la quale per flagello di Dio facendosi nominare capo della Chiesa martirizò moltissimi catolici, & vsando delle forze heretiche non risparmiò ne mari ne terra, oue non rouersciasse il culto di Dio. Et pure l'istesso Henrico Ottauo da principio non solo pretese le ragioni, che V. S. allega per conto della Republica, & de' poueri, ma prima dimostrandosi Difensore della Religione catolica haueua scritto, o fatto scriuere vn libro de Sacramenti contra Lutero, & fattolo stampare sotto suo nome; l'autografo del qual libro sottoscritto di sua mano si serba tuttauia nella Biblioteca Vaticana in Roma.

Et ecco doue và a battere cotesto spirito, che entra ne i laici di voler riformare le cose della Chiesa, a' quali può giustissimamente dirsi. Et quis constituit vos Iudices?

Che Iddio stesso volle che beni temporali si assignassero à gli Ecclesiastici.

PER corroborare i suoi argomenti, & far odioso il Pontefice a popoli soggiunge, V.S. che egli impone quindenni, decime, taglioni a Religiosi, dal che si caua fuori del Dominio il denaro con grandi somme in detrimento della Republica: Ma perche nõ allega V.S. sinceramente che il Papa può, & dee farlo, & che questo cede per la sua parte in vtile de popoli, & della Republica stessa?

A Giosue nel compartimento della terra di promissione cõmandò Iddio, che per la portione douuta alla tribu leuitica cioè sacerdotale si assegnassero in possesso permanente, & stabile quaranta otto Città co i loro suburbani, & vna Città del refugio, & oltre ciò riceuesse da ciascuna dell'altre Tribu, le decime, le primitie, le offerte. Ne in questi beni i Re, o altri laici poteuano porre le mani, sotto pretesto di contributioni, o di pouerti. Se dunque il Senato di adesso fosse stato all'hora in Palestina con cotesto nuouo humore di riformare gli Ecclesiastici, che cosa haurebbe fatto Iddio? Certo detto haurebbe, per assegnamento di me, di cui è la pienezza del cielo, & della terra sono state date all'ordine Sacerdotale queste Città, & beni (che apunto la scrittura dice, che *ad Imperium Domini* furono assignate) però voglio che da voi laici restino intatte, & se alcuno ardira (ancor che Rè) porui la mano, ò pure di toccare l'Arca del vecchio Testamẽto ch'era sola figura, ò di vsurparsi officio Ecclesiastico io lo castigherò di lepra, di morte, & di priuationi di Regno, si come poi auuenne.

Or se il paese di Palestina, ò terra di Promissione, ch'era assai angusto hebbe da Dio tante Citta, & beni pe'l suo culto, & ministerio, quanto maggiore numero ne doueua, & voleua dare all'hora che piantata la fede di Christo, & propagandola per tutto il Mondo dispuose, che il culto di Dio si potesse compitamente essercitare co'l debito splendore, & necessita?

Che nel nuouo Testamento Christo stesso dispuose il medesimo.

ET prima non puo niegarsi che Christo cōsigliò a chi voleua perfettamēte seguirlo, che disponesse di tutte le cose sue vendendole & dandole a poueri; dandogli libera facoltà di sottrarsi anco dal natural Dominio de proprij Padre, & Madre, nō che dal ciuile. *Vade*, disse egli, *& omnia quæ habes, vende, & da pauperibus, & sequere me*. Et si come non volle che alcuno fosse astretto a dimandarne licēza ad alcun Magistrato, così poi che tali cose fussero state date a poueri, fra quali si comprendono ancora quei che ministrano al culto Diuino, nissuna humana legge, ne quāto grande potestà sia ha potuto giamai vsurparle giustamēte, ne diuertirle, ne alienarle, saluo con euidente vtilità de poueri, & della Chiesa. In somma nissuno ardisca di disordinare l'ordine di Christo, percioche sopra di chi caderà questa pietra della potestà Ecclesiastica egli si trouerà co'l capo rotto, & colla propria potestà annichilato.

Ne solo Christo in se stesso, & di sua bocca, pronunciò questa verità, ma volle parimente delegarla pienamente a Pietro, & a suoi successori in terra, si che qualunque presumesse di impedirla non solo cadesse in iscommunica, ma fosse anco nella vita stessa seueramente punito. Negli Atti Apostolici si veggono i principij della forma, & ordine della Chiesa, & Republica Ecclesiastica. In questi dunque è scritto, che Pietro fece di morte subitanea morire Anania, & Safira sua moglie per hauer voluto fraudarlo del pretio con cui haueuano venduto vn loro podere: percioche l'haueuano applicato all'vso della Chiesa, & nō vi haueuano più dominio; & però come sacrilegi volēdo ritoglierlo a Dio furono essempio colla morte a qual si voglia persona, che osasse porre le mani, ò la violenza nelle cose già pertinenti al culto diuino. Et pure era all'hora la somma potestà in vn pouero pescatore, ancorche nella stessa Città di Gierusalemme, oue fu eseguita la sentenza di lui, fossero parimente il Presidente à nome dell'Imperio Romano, & altri Magistrati à i quali da Pietro non si andò per licenza, o per communicare il fatto, sapendo egli quanto intieramente doueua contra ogni borasca guidar la

sua barca, & tenere independente dall'humane potestà quella che gli era stata commessa da Christo, che però anco inanti al Tribunal Politico,& doppo la sua prigionia reiterata piu volte disse in altro proposito; essere piu giusto l'vbidire a Dio,che a gli huomini.

Di piu S. Paolo non ostante ogni humana potestà, & senza dimandarle licenza faceua le raccolte di quei danari in Grecia i quali da nuoui Christiani erano voluntariamente dati per mãdargli in Gierusalemme per sostentamento de gli altri Christiani; & della Chiesa.

Che da gli Apostoli si ordinò, & si esseguì l'assoluta potestà sopra i beni assignati alla Chiesa.

I qui deriuarono poi i Canoni Apostolici, & le leggi Ecclesiastiche,di maniera che non fosse impedito, ne diuertito dall'vso delle Chiese ciò che vna volta era loro stato applicato. Et in detti Canoni vno oltre gli altri ha le parole seguẽti.

Noi commandiamo che il Vescouo habbia in potere le cose della Chiesa: percioche se l'anime preciose de gli huomini debbono commettersi alla sua fede, molto più senza dubbio deue esso hauer cura de denari, accioche secondo la potestà, la quale egli ha hauuto il tutto si dispensi per le mani de' Sacerdoti, & de Diaconi, & con timore,& con ogni sollecitudine si ministri. Esso Vescouo poi pigli pe'l suo bisogno (se pure ne ha bisogno) & per le sue necessità, & per l'vso de' fratelli peregrini ciò che giudicherà, affinche niente possa loro in alcun modo mancare: percioche la legge di Dio commanda, che quei che seruono all'Altare si nodriscano dell'altare, poiche anco i Soldati non portano mai à proprie spese l'armi contra i nemici.

Fin quì ciò che ordinarono gli Apostoli. Ma non solo ne i denari assignati alla Chiesa,ma anco ne i corpi, si come habbiamo detto di S. Pietro verso Anania,& Safira, & possiamo dire anco verso Simone il Mago mostrarono, & eseguirono la loro potestà: Così S. Paolo nello Scommunicare, & dar nelle mani del Demonio l'incestuoso Corintio,& nell'accecare Elima il Mago, & così gli altri Apostoli fecero in varie occorrenze. Anzi anco

l'isteſſo S. Paolo nel giudicare le cauſe riprende chi haueua hauuto ardire di ricorrere à Tribunali de Gentili: per tacere hora, che la poteſtà ſudetta era principalmente nell'anime ratificata nel Cielo, ſi come ſi accennò di ſopra.

Aßignationi di beni temporali à gli Eccleſiaſtici in maggiore quantità quando fu, & perche.

SERBO' dũque la Diuina Prouidenza al ſuo tẽpo il prouedere alla ſua Chieſa, & principalmente a ſommi Pontefici, quando irrigata dal ſangue di queſti, & di moltiſſimi altri Martiri doueua produrre vna copioſiſſima meſſe di Chriſtianeſimo: percioche all'hora doueua eſſer neceſſario il ſoſtentamento di grande moltitudine di operarij, & di ſplendore del culto diuino per ritrarre la Gentilità dall'affetto co'l quale ornauano i loro idoli, & falſi tẽpij, & onde ſi dãnauano in ogni ſporchezza inſieme coll'Idolatria. Et però Conſtantino Imperatore il Magno ilquale da Silueſtro Papa fu batezzato, oltre l'edificar in Roma, & in altre parti del Mondo diuerſe Chieſe, fra le quali furono quella di S. Pietro, & di S. Paolo, & alle fabriche delle quali cedettero le colonne, & piú ricchi marmi de gli Imperatori Tiranni dotò principalmente la Sede Apoſtolica di molti beni ſtabili, & di varie Signorie temporali non ſolo nell'Italia, o Europa, ma anco nell'Africa.

Et come Teodoſio, Marciano, & altri buoni Imperatori le difeſero, & conſeruarono intatte alla Chieſa, la onde Iddio gli aumentò di beni terreni, & celeſti, coſi Carlo Magno, & Lodouico ſuo Figliuolo nominato il Pio, ne accrebbero il Patrimonio: la onde come reſta la loro memoria con lode, & eſſempio à poſteri, coſi all'incontro Aiſtolfo Re de' Longobardi volendo reſcindere le coſe donate da ſuoi Predeceſſori alla Chieſa Romana, reſtò, & reſta da tutti gli hiſtorici vituperato, & di morte repentina morendo, mentre andaua alla caccia, fu per giuſto giuditio di Dio eternamente dannato. Coſi Henrico Quarto, e'l Quinto, Ottone il Quarto, Federico il primo e'l Secondo Imperatori, furono da tutti i medeſimi hiſtorici notati, mentre per-

seguitarono la Sede Apostolica; Se bene poi Henrico Quinto, & Federico Primo si riconciliarono con lei prima di morire. Et apunto S. Bernardo riprende i Romani agramente mentre tentauano di ridurre quella Città al modo antico della Republica Romana quando si reggeua sotto i Consoli. Ma ne anco Iddio volle, che tale disegno sortisse effetto; percioche non solo restarono soggetti come restano à i Pontefici Romani, ma etiandio crebbero dapoi, & si sono stabilite piu che mai le cose le quali erano applicate alla detta Sede Apostolica.

Cotali doni poi, & tributi temporali, oltre le decime che de Iure Diuino si debbono alla Chiesa, & oltre quasi innumerabili dotationi di Monisteri, collegij, Spedali, & altri luoghi pij volle, & vuole Dio che si continuassero in varii Regni di Spagna, di Hibernia, di Inghilterra, di Dania, di Germania, di Polonia, di Vngheria, di Napoli, di Sicilia, & di altronde, mentre anco molti de i detti Re si fecero spontaneamente per la riuerenza & protettione di S. Pietro tributarii, & feudatarii della Chiesa Romana, con pagarle l'annuo denaro chiamato per questo il denaro di S. Pietro, ò il canone; contentandosi però i Pontefici di vna moderatissima ricognitione mentre difendessero il Christianesimo cõtra i Saraceni, ò cooperassero all'indemnità della Chiesa, & à conseruare la fede catolica; dalla quale quando gli stessi Re sono deuiati & i loro Regni si sono immersi nell'heresie, non è dubbio ch'essi hanno perduto la gratia di Dio, la protettione di S. Pietro, i Regni stessi, & che hora ingiustamente sono posseduti mentre mancano alle conditioni, colle quali si come si è detto, si erano resi feudatarii alla sede Apostolica, la quale n'haueua conseguito il diretto Dominio.

Vtilità del Dominio, & beni aggregati alla Chiesa.

OR come dubbio nõ è, che la sostentatione è douuta a serui di Dio, & che per l'ordinato, & stabile suo culto è necessaria la cõseruatione de beni stabili nella Chiesa: così anco se ne tocca l'vtilità con mano: Percioche cõ questo mezo l'autorità de Pontefici, & di altri Vescoui non è facilmente oppressa da heretici, ò da

Titanni, ò da' feodi i quali per priuato interesse poco si curano di Dio! Et quante volte sarebbe stata Roma oppressa dalle fattioni dagli Antipapi, & da coloro che gli fomentauano, se non si hauessero hauuti alla mano questi mezi per reprimergli? Quãto si sarebbe affatto sommersa nell'heresia tutta la Germania s'ella hauuto non hauesse, i suoi Vescoui, i quali oltre l'ordinarie rendite Ecclesiastiche hanno Principi, & altre grandi giurisdittioni, oltre quei che furono constituiti Elettori dell'Imperio da Põtefici, i quali anco sono stati fin qui vn grande contrapeso, che Imperatori heretici nõ si eleggessero? Quanti popoli poi si sono conseruati Christiani, & conseguentemente sono stati Antimurali contra la rabbia d'infideli, ò hanno seruito di cooperatori alla propagatione della fede in lontanissime cõtrade, poiche dal Pontefice, & da altri Vescoui sono stati conseruati anco per tai mezi nella Religione catolica? Stefano Re di Polonia, il Batori predecessore di questo, che viue hoggidi, Sigismondo Terzo, vedendo che tutta la Transiluania era piena di Luterani, di Caluinisti, & di Ariani, & Samosatesni heretici, giudicò sapientemẽte, che fondandoui vn Collegio della Compagnia di Giesù per instituire la giouentù nella pietà, & ne studi delle buone discipline non gli si assignasse solamẽte prouisione, ò pensione di denari, ma che cinque Villagi pieni di anime gli si gli attribuissero in possesso stabile, accioche hauendosi più piena potestà sopra molte anime, esse non sole si rendessero catoliche; ma dapoi seruissero di essempio, e stimolo per indurre altri circonuicini, & questi i più lontani a venire alla vera religione. Et certo si vede che chi semina vn sacco di grano può sperarne più abõdãte ricolta, che co'l seminarne vna spica. Di piu Augusto Duca di Sassonia, mẽtre si trouò alla dieta di Ratisbona cõ Massimigliano Imperatore Padre del presente Rodolfo disse ad Alberto Duca di Bauiera Padre del presente Duca Guglielmo, che haurebbe voluto, che gli costasse vn braccio, che fossero in piedi i Munisteri di quella Prouincia, i quali erano stati spiantati da suoi sudditi Luterani. Et ne adduceua vna ragione, cioè che nella nobiltà la quale haueua molta figliuolanza, & altri buoni intelletti nõ haueuano piu oue ritirarsi, studiando, è stando lungi dalle mõdane conuersationi fuggire l'ocio, l'ebrietà, & il restante della vita vi-

tiosa:

tiosa: oltre che molte famiglie nō erano solleuate, anzi per la diuisione di patrimonij si annichilauano: & le limosine & altre vtilità, le quali da Munisteri per la loro ordinata Economia perueniuano a molti poueri, & a cōtadini, & a passaggieri, ch'erano da loro albergati con carità, erano dal tutto cessate. Tacque però Augusto ciò ch'era il principale, e'l più importāte, cioè che si era preclusa la porta alla vocatione di molti, i quali per quella sicura strada con abbandonar'il Mondo, si poteuano incaminare al Cielo: oltre che ciò che dapoi si è speso di quei beni per vso di vna famiglia di vn solo Ministro heretico, seruiua gia per la sostentatione di vno intero Monastero, oue continuamente si faceuano orationi per la salute della Sassonia, & dell'Imperio. Così si vide in Lione di Francia (come di sopra io accennai quando i Caluinisti per tradimento rubarono coll'altre quella Città al loro leggitimo Re Carlo nono) che vno Spedale, in cui si nodriuano circa cento infermi, non bastaua a nodrire vna sola famiglia di vn ministro Caluinista: per tacer'hora di altri Regni, e specialmente del nostro di Cipro, il quale fiorì mentre la disciplina Ecclesiastica, & i Monasteri stettero in essere, ma poiche si rilassarono, & caddero in mano de' Turchi, ogni cosi suanì, che l'istesso Turcho ne caua la decima parte delle rendite antiche.

Da tutto ciò, che io hò detto di sopra, come si vede la necessità, & giouamento che seguono dalla conseruatione de i beni temporali applicati voluntariamente, & per instinto di Dio alla Chiesa, così, se il venire alla confutatione de gli altri argomenti di V.S. non mi stimolasse á non trattenermi, mostrerei piu euidentemēte ciò che in Roma sola per mezo di ogni sorte di opere pie, Spedali, seminarij, collegij, s'impiega cō grandissime somme di denari, di persone, & fatiche; Anzi potrei aggiungere vn catalogo di piu di dugento luoghi, & habitationi, oltre le nobilissime fabriche delle Chiese, & de gli ornamenti, & ministri, onde il culto di Dio risplende a marauiglia. Ma vengo al restante,

Del Decreto fatto di non edificare Chiese, senza il volere della Republica.

CRIVE V.S. nel suo Auiso, ch'è stata giusta la legge fatta dalla Republica affinche con sua licenza, & non altrimente fossero costrutte nuoue fabriche di Monasteri, & di Chiese, & altri simili luoghi, & si sforza di prouarlo dalla ragione, ch'il Principe sia piu signore di ogni cosa, & luoghi di suoi sudditi, di quel ch'è ciascuno priuato della sua casa, ò podere: dentro de quali se senza licenza di lui non si può sotto qual si voglia pretesto, anco di religione, consecrare, ò administrare sacramenti, tanto piu il Principe puo ordinare che non faccia s'egli non acconsente.

Questa Ragione Sig. Antonio V.S. ripensi vn poco se ha parte del modo Turchesco, parte del sofistico. Del Turchesco, percioche non è vero, ch'il Principe secolare sia assoluto signore di qual si voglia cosa de' sudditi: Anzi in ogni vero Politico gouerno si vsa per la giustitia di ogni legge, che i sudditi difendano i loro beni anco contra gli stessi Principi, doue loro si voglia vsurpare alcuna cosa. Et è nota la punitione di chi vsurpò la vigna di Naboth. Del Sofistico poi, percioche non toglie il Pontefice à Principi, ò a Magistrato veruno secolare, che possa difendere le sue ragioni, se pretende che per conto di danno ò publico, ò priuato ne resti lesione altrui. Ma il Pontefice non puo, ne dee in cose pertinenti a negotij sacri, & a luoghi pij permettere, che i Principi secolari, escludendo sua Santità, attribuiscano a se il giudicio, & prohibiscano di loro capo cio che puo concernere il culto di Dio. Che se (come ho dimostrato di sopra) non puo qual si voglia potestà giustamente impedire qual si voglia suddito, che non possa (se da altro legame non è vietato) consecrare se stesso totalmente a Dio, & se puo per cõsiglio di Christo, vender il suo, & darlo a poueri, puo anco senza dubbio offerire la sua casa, & consecrarla, o comperandone altra, offerirla al seruigio di Diuino. In che nondimeno se il Principe, o particolare alcuno pretendono di riceuere danno, Iddio del cui culto principalmente si tratta, dee essere quello, al cui Vicario se ne dimandi il giudicio, Nel quale giudicio, se il foro secolare pre-

tende di potere meglio giudicare, di quel che faccia il foro Ecclesiastico, s'inganna di gran lunga.

L'altra ragione pretesa da V. S. è tratta dall'angustia del sito della Città di Venetia, oue sono amplissimi Monasteri, Chiese, Chiostri, & altre tai cose. A questa rispondo, che la prohibitione del Senato, la quale era in alcun modo tolerata per l'angustia del sito, se bene nõ mai admessa intieramente dal foro Ecclesiastico, non ha luoco in tutto il Dominio Veneto, oue non mancano ampli spatij per fabricare Chiese, & luochi pij, si che affatto si spianta cotesto fondamento da lei fondato sopra l'arena.

Aggiungo, ch'Iddio va talmente aumentando il terreno, dentro nel canale della Zudecca, & presso S. Giorgio maggiore, & altroue, & vicino a Venetia dalla parte di Lizza fucina, di Murano, di Chioggia, ch'egli in breue spatio mostrerà, che interrendosi le lacune con gli altri minori canali a vista di occhio non giouerà punto cotesta pretesa ragione dell'angustia della Città. Et certo brutta cosa è, che in questo fatto si voglia sapere piu di quel che i Maggiori della Republica di ogni tempo seppero; nel pensiero de'quali non cadde mai ombra di tale prohibitione in tutto'l Dominio. Ma anco piu che brutta cosa è non prohibendo che a meretrici si fabrichino case, & si lascino i beni stabili, & mobili, onde le famiglie del publico riceuono grandissimo danno, e che le migliaia di dette meretrici possano habitare in qualunque casa ben grande, & che si vada poi tanto pe'l sottile in quel che si edifica per Christo, & pei suoi Santi, o loro si lascia, con tutto che habbia promesso di dare centuplicatamente cio che gli si dona?

La terza ragione, che allega V. S. non è ragione, ma è scoprimẽto della magagna, & dell'apostema di tal Decreto, percioche dice, ch'il fine di questo Decreto è stato per la publica sicurezza, & quiete, laquale potrebbe facilmente turbarsi, quando coll'occasione di nuoue Chiese, & di nuoui Monasteri, onde bene spesso sono introdotte nuoue, & non conosciute schiere, & congregationi di huomini si lasciasse libero il campo d'introdurre nuoui costumi, & nuoui pensieri, onde i più semplici tanto nobili, quanto ignobili, & non tanto capaci delle fraudi, & inganni sotto varij pretesti di religione, restassero persuasi a questa, o a quel-

le finistre inclinationi cō notabilissimo pregiudicio della publica libertà, & con pericolo di perniciosissimi danni di quelle diuisioni, & dissensioni, che con tali vie sono state altroue introdotte. Queste, & simili altre parole scriue V. S. soggiungendo poco dapoi, che si sono veduti manifestissimi effetti da alcune tali Compagnie, accennando assai apertamente i Giesuiti se bene espressamente non gli nomina, il che poi Fra Paolo Seruita nella sua Apologia, come Interprete di lei con fallacissime calunnie ha espresso, verificando di se, & di altri simili, quell'antico detto, che *mutuum scabunt*, cioè scambieuolmente si grattano. Hor io ridico, che sotto queste parole del suo Auiso giace la magagna di tal Decreto. Noi i quali siamo stati instituiti nelle scuole di quei Padri, & doppo la nostra giouentù lungamente corroborati per mezo de' sacramenti, & delle da' loro continuate per tutto l'anno predicationi della parola di Dio, & quali nelle prouincie, & Regni esteri habbiamo veduti caminare di vn medesimo modo, quanta ingratitudine mostreremmo adesso alle loro fatiche, & seruigi fatti à noi, & à tanti figliuoli, niegando la prouata, & conosciuta verità, il che è peccato contra lo Spirito Santo?

Si ribattono le calunnie dette contra Giesuiti.

VI dunque la scongiuro per l'eterna Verità, la quale in brieue tēpo nel Tribunale di Dio le dimanderà conto di tale Auiso, che ripensi se sono stati pericoli, ò danni alcuni, che da loro sieno seguiti alla Republica.

Prima vennero quei Padri, & con espresso consenso del Senato furono admessi, cō approbatione, che della loro Religione haueuano dalla Sede Apostolica, & co'l testimonio di ogni Prouincia, & Regni, ne i quali erano stati. Furono oltre ciò nel generale Cōcilio di Trento, doue i vostri Ambasciatori, (si come già ho detto) erano presenti, talmente riconosciuti per vtili alla Chiesa di Dio, che quel che attestato haueua prima Paolo Terzo Pōtefice, ch'essi sarebbono rinouatori dell'antica pietá Christiana, fu da loro mostrato con fatti in questa Republica, in cui

spaiso haueuano con molta santità i primi semi delle sante fatiche loro. Restò edificato il Mōdo della deliberatione del Senato, poi ch'era stato il primo in Italia a concedere loro che potessero In Padoua fondare vn Collegio, & vna casa Professa in Venetia. Quale altra cosa hāno fatto mai dapoi nello spatio di sessanta anni, che hauuto gli habbiamo, saluo ciò che da principio fecero? E nella Zudecca la casa delle Zitelle insino al numero di dugento cinquanta, la quale da Benedetto Palmio della Cōpagnia loro fu instituita, & della quale molte centinaia di Vergini, conseruata la integrità della fede, & de costumi, si sono collocate, chi in Monasteri, chi cō christiani Matrimonij; dall'altra parte le due case vna de Catecumeni, l'altra del Soccorso, per ricetto di que' Turchi, & Giudei, i quali hanno riceuuto il santo battesimo, & per preseruare molte donne dall'insulto de giouini salaci, & difenderle dalla rabbia de maluagi mariti. E anco l'Oratorio che dirizzarono per molti, i quali in tutte le Parochie si distribuissero per sostenere in piedi la Dottrina Christiana, la quale i detti Giesuiti non solo introdussero, & poscia senza intermissione hanno sostentata con fatiche incredibili, ma cō questa medesima fatica hanno & introdotta, & sostentata in tutte le Città, & Diocesi del Dominio, nō essendosi alcuna altra sorte de Religiosi, ne prima, ne dapoi impiegata giamai in opra di si necessaria importanza. Et le prigioni, alle quali specialmente dall'Eccelso cōsiglio de Capi di Dieci erano spesso chiamati, rendono testimonio cō quanta fideltà, & edificatione di tutto'l popolo, standoui anco le notti intiere per cōfortō nel supplicio di chi doueua per giustitia farsi morire, si sono portati. I Monasteri delle Monache, & delle Conuertite, che bramauano di cōfessarsi talhora da cosi dotti, & discreti confessori, & dalle frequenti loro esortationi essere instrutte, qual cosa hanno mostrato giamai, onde vn minimo odore d'impurità in loro riconoscessero? Il che però in alcuno altro Monastero, che nō hebbe tali aiuti, non si è potuto cōseguire, seguendone tal naufragio, pe'l quale il buon Patriarca Sig. Matteo Zane vltimo vostro Patriarca, morì di dolore, non vna volta dicendo, che vedeua Venetia Città essere diuenuta vna Babilonia.

Ma oltre tutto cio quante si sono dedicate alla perpetua con-

seruatione della Verginità, & con honestissimo habito lieuandosi ogni pericolosa conuersatione, munite colla frequenza de' santi Sacramenti hãno continuato per opera di Giesuiti di mãtenersi intatte. Le Orsoline in grande numero lo mostrarono, & mostrano. Quante poi pouere giouani colle quali la libidine di persone infelici voleua sfogarsi, si sono per mezo loro, & sottratte dall'empito del Dominio, & locate in sicuro porto? Quante restitutioni alle gabelle vostre si sono fatte dai loro confitenti, i quali fraudate l'haueuano? Quante paci composte? Quanti libri di fondata, & sicura dottrina, si sono stampati, onde le librerie, che doppo la partita loro rimangono cadenti, erano & co'l guadagno del publico, & con honore della Republica sparsi di qui per tutto'l Christianesimo? Et tutto questa meriterà di essere chiamato seme di diuisione, & pericolo dello stato? Ma qui nõ è circoscritto il termine delle fatiche loro, I collegij e scuole che in Padoua, Brescia, & Verona haueuano con publica auttorità instituite quanto splendore, & sicurezza di sana fede ne i nostri sudditi somministrauano? che se quel che habbiamo in tanto spatio di tempo prouato non basta, aggiungasi che i più sauí, & più catolici Senatori ne hanno sentito grandissimo cõmodo. Non si confessauano cõ loro i migliori Procuratori di S. Marco? Non morì nelle mani loro il Sereniss. Doge Grimani, il qual sempre gli volle per confessori? Non fece il medesimo il Patriarca Zane insino che spirò? Non gli prouò il santo Vfficio dell'Inquisitione per sicurissimi coadiutori nel purgare i libri infesti, & nell'indirizzo dell'anime? Non voleuano i Patriarchi come altri, così il Cardinale Priuli, è il sudetto Zane che interuenissero all'Essame de futuri Sacerdoti? qual dunq; è cotesta troppo prudenza, perche *trepidetur timore, vbi non est timor?* Dirò in due parole: le tenebre non possono sofferire la luce, & la verità partorisce l'odio. Et gli heretici, e i discoli non hanno vsato altro linguaggio, che cotesto, contra di loro. Andiamo oltre. Molti anni con troppa conniuenza si è permesso che da Nouellanti, & da altri si spargessero calunnie contra loro, altri dicẽdo ch'erano Spagnuoli, altri ch'erano Papisti, altri che si mescolauano di cose di stato, nondimeno come di Christo (anchor che figliuol di Dio) si diceua, non ostante la santità, e i miracoli in

che seduceua le Turbe, che prohibiua l'vbidienza a principi, che beueua vino, che mangiaua cō peccatori, che haueua il Demonio, così non è marauiglia se fallsamente di tali serui di Christo si sia detto: Ma quindi parimente come di Christo fu lasciato scritto che *non erant conuenientia testimonia eorum*, così nō habbiamo veduto giamai, che le dette calunnie contra tali si sieno verificate. Ne vltimamente che con danno irreparabile della Republica essi si sono mandati fuora, si può allegare con veritá ch'essi non habbiano hauuta giustissima causa di nō volere trasgredire l'Interdetto, & di non disubidire al Vicario di Christo. In che ad vn tempo hãno testificato al Mondo, che nissuna cosa più a core haueuano, che di vbidire piu a Dio che a gli huomini, non curandosi punto di lasciar la casa che in Venetia assai angusta haueano, ne i collegij gia dotati, & da loro fabricati, ne le rendite, che giustamente sono di loro.

Che se voltiamo l'animo alle Relationi, le quali piu che spesso da gli Ambasciatori in Pregadi quādo sono ritornati da i Re, & dall'Imperadore si sono recitate, che potrē dir'altro, saluo ch'essi piu volte hanno reso publico testimonio, che la Germania, & la Francia n'erano marauigliosamēte aiutate per la difesa della Religione catolica, & dell'vbidienza verso i loro Principi. Ne Ferdinando Imperatore fratello di Carlo Quinto trouò piu sicuro mezo per ridurr'á qualche sesto la caduta religione, che fondādone quattro collegij in quattro Prouincie diuerse, vno in Tirnaua, l'altro in Vienna, il terzo in Praga, il quarto in Ispruch. Ne il Duca di Bauiera per ritenerla netta dall'heresia, volle farlo, se non colla fondatione de collegij di Ingolstadio, di Monachio, di Lantsberga, & Ratisbona. Ne il Vescouo di Herbipoli, ne Colonia, Treuiri, Mogunza, tre principali Città di tre Elettori dell'Imperio; Ne Spira, doue è la Camera dell'Imperio, ne altre Città, ò di Germania, ò di Morauia, Ne l'Arciduca di Gratz va snidando l'heresia con altro, che con questi collegij de Giesuiti, hauendo quel casto, & dotto Principe al grande collegio che suo Padre l'Arciduca fundò in Gratz della Stiria, aggiunto due ò tre altri nell'altre sue Prouincie, di Carintia, & di Carniola. Così i Re, e i Vescoui di Polonia, & di Lituania, & in somma ogni altro catolico Principe ha fatto, la onde non si è veduta

dura mai cotesta dissensione,la quale è hora accennata da V.S. si che debba temersi da tale Congregatione. Ma non partendomi da benefici di lei riceuuti nella Republica, dicami se non è vero ch'in quella grãde peste,la quale afflisse Venetia oltre modo espuosero i Giesuiti la propria vita per aiutare gli infetti?percioche anco nel Lazaretto stesso seruirono,& nella Chiesa loro, & a moribũdi soccorsero in modo,che per saluare l'anime de' sudditi del Dominio nõ risparmiarono se stessi, de quali per questo alcuni morirono? Il quale atto di segnalata pietà Parigi,& Lione in Francia, Milano in Italia,& altre Città altroue hanno sperimentato. Nell'Armate poi, & nell'vltima, che si mandò cõtra Turchi, quanto furono pronti a seruire alla Republica?Il Proueditor' Gradenico che cadde morto a piedi del P. Mario Beringucci,il quale co'l crocifisso in mano nella Galera di lui attendeua a confortar'i soldati,lo direbbe se fosse viuo,& altri dell'altre Galere, oue essi Giesuiti seruirono, lo diranno se soprauiuono. Non è in sõma segno maggior'di fideltà,ò di amore,disse Christo,che il porre la vita per salute altrui; Et hora sono pagati di tale moneta: della quale però non gli pagarono i buoni Senatori di quel tempo,percioche gli offersero la Chiesa del Saluatore,la quale pe'l voto della Republica si edificò,ma essi Padri volendo piu tosto l'angusta loro Chiesa,in luoco,oue potessero seruire al publico, che quell'honorato tempio, come lontano dal potere essere sempre pronti a chi di loro hauesse bisogno,modestamente lo ricusarono.

Già le Indie da tutte le quattro parti del Mondo attestano a quali imprese Iddio gli elesse,poi che lasciata la robba,gli amici, la patria,se stessi, hãno continuato in varcar'i mari insino al Giapone, & alla China per giro di dieceotto mila miglia dell'Oceano, & armati di sola pouertà & di sincero desiderio della salute dell'anime, senza speranza di riueder'mai più i suoi, ne con appoggio di humani presidij, hanno posto il freno della fede di Christo in quelle rimotissime cõtrade,dalle quali ne la fame,ne gli essilij,ne la morte violenta data a molte decine di loro, hanno potuto ò intiepidir'la carità,ò riuocargli da cosi gloriose imprese. Cosi per tutto hanno piantato lo stendardo della croce,& non è costa di mare,ò Isole, nelle quali piantato hauendo colle-

gij,

gij,& residenze non attendano à conuertire la gentilità,e i Regni intieri; Hor chi sara cosi cieco che no'l vegga, ò cosi sordo, che almeno vdito non habbia auisi di questo?

I due Re maggiori del Christianesimo, quanto de' Giesuiti si seruano, & quāti loro collegij habbiano in ogni piu principale Città de' suoi Regni senza veruno pericolo delle pretese obiettioni, nissuno che habbia senso comune puo niegarlo? Aggiungesi il numero de' martiri, i quali gia illustri nel Cielo, eccedono il numero di cēto, i quali nell'Inghilterra, nell'Oceano, & nell'Indie hāno sparso il sangue per la fede Christiana. Et sola l'Inghilterra douerebbe bastar'a chiarire questo punto; nella quale essi soli frà'l numero di tante buone famiglie Religiose per tāte decine di anni intrepidamente hanno sostenuto la fede catolica in moltissimi, non hauendone essi altro emolumento (il quale pero è di incomparabile prezzo) saluo l'aspettar' di essere posti in pezzi, & esca a gli vccelli, per la rabbia de gli heretici, la quale concepettero all'hora che cominciarono a niegare la potestà, & giuridittione data da Christo per essercitarsi da suoi Vicarij nel gouerno della Chiesa; Ma se à tutto quel che si suole opporre io dica, che colla bocca stessa il Christianissimo Re di Francia Hērico quarto rispuose in maniera, a quella parte del senato di Parigi, la quale era aliena da Giesuiti, non dirò cosa che non sia verissima. Legganfi, i libri Politici, i quali nell'anno passato in Venetia, si stamparono oue è inserita intiera la risposta di detto Re. Releggansi le lettere, & le rilationi, le quali si sono scritte, & fatte de i nostri Ambasciatori i quali in que tempi erano stati in Parigi. Et doue e piu la Piramide di marmi eretta con grādissima spesa colla falsa inscrittione, & sinistra sentenza fatta contra i Giesuiti? essa fu fatta radere da terra dall'istesso Re, & cadde ad eterno opprobrio di chi pensò che la falsità douesse opprimere il vero, & che vna pianta di si nobile congregatione tanto ben radicata, & piantata da Dio potesse diradicarsi. Cosi dunque andò all'hora, & tuttauia va pe'l Mondo, quel Distico.

Barbara pyramidis sileat mendacia marmor,
Iam cecidit, Babylon sic Hugonota cadet.

Ne solo fu da fondamenti spiantata per ordine del Re, ma all'incontro tanto viuamente Sua Maestà ristabilì la compagnia

di Giesu in tutto'l Regno, che riuocando i collegij, i quali si erano violentamente scacciati ne ha aggiunti altri, & ogni hora ne aggiunge cō si grande aumento, che per hauere Giesuiti operarij per tutto'l Regno, fonda Seminarij, & Nouitiati dell'istesso Ordine; & hauendo ceduto il proprio palagio, oue fu educato nella Fleccia cētro della Francia ha voluto in perpetuo assignarlo alla Compagnia di Giesu, perche serua all'educatione de figliuoli de Principi, i quali gia con altri nobili, & con altri suoi sudditi sono in numero di mille, & cinquecento; Ne contento di applicargli reali rendite, ancora in questo punto s'intende hauergli per l'edificio dato in vna sola volta cento mila scudi.

Questo si euidente, & grande fatto ò Sig. Antonio mio condanna, e sgombra ogni fallace sospetto, che si pensi d'imprimere ne gli animi de catolici. Ne certo dalla Republica doueua mai aspettarsi la fatta contra loro deliberatione, poiche ridonda à danno di tanta giouentù, & ad vn tempo pare, che accusi tanti Re, & Principi catolici, & massime il Re Christianissimo, il cui appoggio come era necessario alla Republica, cosi la sua potenza, giudicio, & valore doueuano seruirle di freno à non correre tanto oltre.

Che poi i Giesuiti colle scuole infondano nella giouentù altra dottrina, che la sicura, & gioueuole a i Gouerni, se V. S. da giouine fosse stata instrutta da loro, mi assicuro, che altrimente parlerebbe. E' grande cosa, disse il Re Christianissimo, che hoggidì viue, ad vna parte del Senato di Parigi, il quale opponeua il medesimo, che di centomila Scolari i quali ne gli anni andati sono stati instituiti da Giesuiti in Francia, nissuno si sia trouato giamai, ne si troui, di cui possa constare la verità di questa obiettione. Anzi alcuni di coloro, che stati lungo tempo fra essi, furono, & si chiamarono Giesuiti, quando, non potendo tolerare le regole della vita religiosa, & per la licenza della carne apostatādo, sono diuenuti Ministri heretici, hanno liberamente confessato, che alla vita de Giesuiti non haueano che opporre; & che della dottrina si vedeua apertamente quali Auttori, fuggendo gli obsceni, & quale filosofia, lasciando quella che conduce all'Ateismo, & quale Teologia insegnauano.

Che se pare cosa nuoua, ò dubbiosa per ragione di Stato, che

essi sendo religiosi habbiano abbracciato questa Institutione delle scuole, legga V.S. le Centurie di Ferdinando Castiglio celebre Dominicano, il quale scritto hauendo il principio, e'l progresso della sua honorata Religione per lo spatio de' primi dugento anni, racconta come S. Dominico introdusse il medesimo modo, a cui da suoi Frati verso i laici, & altri scolari attendessero: & V.S. più ad alto ascendendo miri che Carlo Magno tenne questa strada per istabilire i Regni, & l'Imperio, euocando d'Inghilterra i Religiosi a fondare l'Vniuersità di Parigi, & di altre Città; Et miri, dico, la Spagna, oue la dignità che nei Capitoli delle Catedrali fu chiamata scholastria nō da altra cagione nacque, che perche Sacerdoti hauessero cura delle scuole: per tacere hora, che i medesimi Re poneuano i proprij figliuoli ancorche di tenerissima età, per essere instituiti fra Monaci di S. Benedetto, & fra altri somiglianti. Ma che occorre ripetere le cose antiche, ò proporre le ragioni addotte dal Re Christianissimo? Sono alcune decine di anni che furono in Padoua, in Verona, in Brescia tenute aperte le scuole da Giesuiti; è giamai stato vdito da alcuni di quei scolari, che loro fosse insegnata dottrina pregiudicante alla Republica? Di tanti nobili della Republica, i quali oltre quei che si sono resi fra Capuccini, fra Teatini, & fra altre famiglie Religiose, molti sono stati da Dio chiamati alla Compagnia di Giesu, & di veruno di questi habbiam noi sentito giamai vna minima cosa, onde cotesto nuouo dubbio possa cadere ne gli animi, i quali nō siano preuenuti da qualche passione, ò mal fondato principio? Taccio quanto eccellenti, & honorati Ambasciatori, & Amministratori del publico sono riusciti, i quali dalle scuole di quei Padri riceuettero la dottrina, & la pietà: quanto segnalati Dottori, & quanti buoni Prelati, i quali gouernano rettamente i loro Vescouati. Il Cardinale Valerio di buona memoria, era versato sempre ne studi, haueua letto la filosofia in cotesta Republica, fatto Vescouo di Verona lo resse molti anni, finalmente andò a Roma per procurare vn collegio di detti Padri, come fece; poi che con ogni diligenza, & virtù vsata vide, che la Città di Verona non haurebbe più spedito rimedio per aiutarsi. Et era pur nobile Venetiano, & affettionatissimo alla Republica, ne ignorante delle cose politiche. Di

simi-

simili Collegij si valsero il Vescouo Bolano, e'l Cardinale Moresino Vescoui di Brescia, & pure erano nobili Venetiani, amatori, & intelligenti delle cose della Republica, & asceli a molti honorati gradi di lei. Buon Dio, è possibile, che fossero stupidi, anzi che i Pontefici, il Cócilio Generale di Trento, l'Imperatore, tutti i Re, & Principi, la Republica di Genoua, tutte le nationi del Christianesimo siano state cieche in questo fatto, & ad alcuni pochi solo nuouamente sia toccata per sorte vna strana maniera di luce, onde si chiamino per antifrasi clarissimi?

Ma il giudicio, che dalla Sede Apostolica è stato fatto circa questa Congregatione dal principio, ch'ella fu canonicamente da lei con maturissimo essame approbata è stato tale, che dée chiudere la bocca a tutti i malignanti. Da Paolo Terzo, da Giulio Terzo, & da seguenti Pontefici insino al presente; a cui concorrono da ogni parte del Christianesimo autentiche attestationi per canonizare il B. Ignatio di Loiola primo Institutore della Compagnia di Giesu sono stati mandati i Giesuiti, (nõ alterando punto il loro Instituto) a Nunciature tanto importanti, quante altre fossero mai, ò sia per preseruare i Catolici dall'imminẽte violenza de gli Heretici, ò per conuertire la gentilità, ò per estirpare l'heresia, ò per fare scelta di operarij, che colla dottrina, & pietà coltiuati potessero ritornare alle lor Patrie a procurarne la salute, ò per riconciliare Regine mogli co i Re mariti loro, ò per comporre paci fra Republiche, & Principi: Delle quai cose tutte si è veduto tanto fidele opera, & quasi in ciascuna, così felice essito, che può dirsi *digitus Dei fuit hic*, cioè la gratia, & potenza di Dio fu quella, che gli guidò:

Il che accioche non istimi V.S. ch'io dica cõ essaggeratione, prego V.S. di riconoscerne dalla verità seguente la verità stessa.

Alfonso Salmerone vno de' primi diece di questa Cõpagnia fu dalla Sede Apostolica mandato per le sudette cose Nuntio in Scotia, & in Hibernia. Andrea Ouiedo ad aiutare l'Ethiopia.

Il B. Francesco Xauerio a cõuertire l'Indie orientali. Gio. Battista Romano in Babilonia, & al Monte Libano da Pio Quinto, onde hebbe in Roma origine il Collegio de Maroniti, i quali a spese del Papa vi si instruiscono, & fatti Teologi si rimandano nella Soria ad aiutare i loro popoli; Et prima di lui, Pietro Ca-

nisio in Germania à Ferdinando Imperatore, che se ne seruì per cõsiglio, & per fondatore di molti Collegij. Giacopo Lainez Generale in Frãcia á disfare l'Assemblea de gl'heretici in Poissy & poi al Concilio di Trento, oue co i Generali de gl'altri Ordini Religiosi stette finche in gloria di Dio si compì totalmente. Lorenzo Maggio nobile Bresciano a ricõciliare la Regina moglie con Sigismondo Secondo Re di Polonia, & poi vltimamẽte due volte in Francia cõ felice restitutione de' Giesuiti in quel regno. Benedetto Palmio co'l Cardinale Morone à comporre le controuersie nate nella Republica di Genoua. Antonio Possevino ad Instituire il Re Giouanni Terzo di Suetia, a cui mãdato da Gregorio XIII. per espresso Ambasciatore, ch'era venuto a Roma a dimandare a sua Sãtità persona atta a tale impresa, il Re si conuertì alla fede catolica, abiurò l'heresie, fece la confessione sacramentale di tutta la sua vita; dal che anco seguì la cõfirmatione della fede catolica in Sigismondo Terzo Re di Polonia suo figliuolo, & la fondatione di alcuni Seminarij per quei Regni Settentrionali di quà dal Mare Baltico; Ne così tosto fu spedito tanto negotio, che dall'istesso Pontefice fu rimandato il medesimo Posseuino in Polonia, & in Moscouia, a comporre la pace fra que' due Regni, onde seguirono la restitutione della Liuonia, la fondatione di alcuni Collegij, & Seminarij, l'erettione del Vescouato di Venda, della quale pace in cotesta Città furono riceuuti tre volte gli Ambasciatori Moscouiti condutti da lui colla relatione che al Sig. Doge Ponte fece per consenso di sua Santità. Si aggiunsero l'altre Nunciature in persona del medesimo all'Imperatore, & a Stefano Re di Polonia, onde seguì l'accordo di quelle Maestà, al Principe Transiluano, ad Augusto Duca di Sassonia, & ad altri Principi, & poi da Clemente Ottauo in Francia oue cooperò alla beneditione desiderata, & ottenuta pe'l Christianissimo Re di Francia.

Et in queste publiche imprese dicami ingenuamente V. S. se ha veduto giamai nei detti Padri ò proprio interesse ò danno altrui, ò pericolo de' Gouerni?

Certo il solo giudicio di Pio Quinto, il quale da V. S. ragioneuolmente è chiamato buõ Papa, basterebbe a dirizzare le mẽti di coloro, a i quali, ò l'affetto stemperato, ò le sinistre informa-

tioni, ò l'esser'indegni per qualche peccato occulto di godere della luce del vero; hanno abbacinato la vista. Percioche così santo Pontefice, oltre l'essersi come della sua honorata, & di altre Religioni, così seruito de' Giesuiti, mostrò qual concetto egli n'haueua, quando diede alla Penitentiaria di S. Pietro, la quale è la principale & di Roma, & del Christianesimo tutta la cura a detta Compagnia, la quale somministrando Sacerdoti in ogni lingua, questi indefessamente in quella grande Chiesa odono le confessioni de' penitenti, che da diuerse parti del Mondo ogni hora vi concorrono. Il quale ministerio anco a ciechi è sensibile, se ben no'l ueggono. Ma cõchiudo la risposta di questo punto, co'l fatto di Demetrio gran Duca di Moscouia; la cui conuersione alla fede catolica che seguì per mezo di detti Padri in Cracouia, & dapoi l'Institutione, la quale ne continuarono, & oltre ciò le mirabili Vittorie, che da Dio hebbe, insieme colla morte del castigato Tirãno, & della moglie, la quale da se stessa si auuelenò co'l figliuolo, e che doppo le dette vittorie detto Demetrio giunse a ricouerare l'Imperio Paterno, nel quale nõ iscordandosi della catolica Religione, non si curò de gli aguati de suoi sudditi scismatici, ne di pericolo della propria vita, dicami V.S. da quali instrumẽti era proceduta se nõ da Giesuiti? la onde se pure è morto violentamente, è andato martire al cielo cõ piu stabile sponsalitio del primo; percioche quiui appresso Dio come piu efficace protettore del suo Regno procurerà, cioche gli Apostoli procurarono per quei popoli, da quali furono uccisi: & farà scoprire le triste intentioni di chi scordatosi delle Diuine strade, le quali tiene nei maneggi del Cielo, mostra hauer lo spirito di chi a Christo sendo in croce rimprouerava con quelle parole. *Vah qui destruis templum Dei, & in triduo readificas illud?* che se Iddio volse, ch'il figliuolo Hermingildo del Padre Ariano Re in Spagna fosse fatto morire per essere catolico, & onde sopraui-uendo poteua sperarsi la purgatione dell'Arianismo, nõ dee imputarsi a Sacerdoti catolici che l'instrussero, perche egli habbia patito, ma debbono lodarsi, che ponendolo nella diritta strada furono instrumenti fideli di Christo, accioche seguendo co'l patire meritasse in Cielo la conuersione della Spagna, la quale seguì a suoi tempi. Così dũque, i due Padri Giesuiti, quali mãdò

Iddio come due Angeli ad assistere a Demetrio in tutte quelle imprese, & poi venutosene il Padre Andrea Lavitio mādato da lui a riceuer'la benedittione,& cōsiglio a Roma dalla Santità di Paolo Quinto,esso Demetrio se pure,come ho detto,è stato vcciso,(il che ancor pare che nō sia certo)egliè fatto martire, & salito a Vita eterna,onde la salute a suo tempo segua alla Moscouia.

Nō,è poi vero(& sia detto con pace di V.S.)che in tali scuole,& congregationi possa hauer'veduto,ch'erano obligati tutti quelli, che vi entrauano, a ridursi bene spesso insieme,& giurare, & far' voto di seguire il suo capo in ogni occorrenza,& in ogni euento per difendere i suoi ordini, & constitutioni, senza che vi hauesse a concorrere la publica auttorità , il che (soggiunge V. S.) si vede non essere altro, che principio di diuisione, & di seditione segreta.

Ho detto non esser'vera questa obiettione, & però va a terra la consequenza ch'ella ne fa: percioche delle congregationi che per diuotione sono instituite sotto nome della Beata Vergine,ò di altri santi del Cielo, onde la giouentù si diuertisce da vitij, & s'indirizza alla pietà,I giuramenti ò voti,ò ordinationi nō sono altre,che quelle,le quali si veggono in tante cōfraternità di Venetia, & in tutto'l Christianesimo introdotte anticamēte,& cōseruate insino al giorno presente. Et come queste si ragunano insieme,cosi i giouinetti si congregano il sabbato,ò feste per vn' hora,ò circa & lo fanno per auuezzarsi di buon'hora a seruire a Dio, la onde se douesse dubitarsi di seditione, piu dourebbe temersi di quelle de gli huomini, che de giouinetti, à quali assistono i piu costumati,oltre i loro Prefetti, & Maestri.

Non è anco vero,che non vi concorra l'auttorità publica,percioche quanto alle cose pie di orationi, & sacramenti le quali frequentano, sono prima state auttorizzate dà Vescoui,ò dal Pontefice, & arricchite di varie indulgenze, Il che non tocca à laica potestà. Quanto poi al restante, le loro ordinationi sono ò stampate, ò affisse in publico, si che in tanta comunāza interuenendo tanto nobili, quanto cittadini, che pericolo è di seditione? ma che? coliamo vn pulce, inghiottiamo vn Camelo.

Ma se parla V. S. de' Religiosi, che facciano voto di seguire il suo capo in ogni occorrenza, & in ogni euento per difendere

i suoi

i suoi ordini, & constitutioni, quale famiglia Religiosa fu mai, la quale & per priuato, & per solenne voto non si astrinse a Dio co i voti di pouertà, castità, & vbidienza sotto i proprij suoi capi? & in che debbono osseruare l'vbidienza se non delle Regole del loro instituto approbate dal Pōtefice? Et doue andarono i santi Dominico, & S. Francesco per riceuere la confirmatione delle Regole loro? Vennero forse a Venetia, ò andarono all'Imperatore, ò a i Re per questo? che se poi anco a questi è nota la detta Approbatione non debbono sopraporre essi nuouo giogo a Religiosi, poiche anco per tanti anni non si è veduta surgere seditione da questo modo di viuere fondato in Diuina vocatione; Et quando n'apparisse qualche segno, all'hora non mancherebbono i loro Superiori ò pregati, ò auisati di porui ordine incontanente; & di castigare i colpeuoli, & di dargli in mano alla Giustitia.

Ho detto che coliamo vn pulce, & inghiottiamo vn Camelo, percioche mentre, si fa il censore di quel che non conuiene, ecco che niente si ragiona de' Ridotti, & conuenticoli di Venetia, doue la giouentù, e i vecchi a sciolta briglia ogni dì si ragunano a pessimi ragionamenti, a giuochi, & ad infami, & abomineuoli sporchezze, & fra tanto si vitupera cio ch'è lodeuolissimo. Anzi ne pure si tocca cosa veruna delle prediche heretiche, ne di altre ragunanze, onde va serpendo il cancro, il quale finalmente diuorerà il tutto. Et piaccia a Dio, ch'io sia falso indouino.

Mostra parimente V. S. di hauere compassione all'altre pouere famiglie de Religiosi, come che sopraueneendone nuoue restassero le prime con mancamento di viuere, & con iscandalo. Al che nō debbo rispondere altro, saluo che l'abondāza de buoni operarij non cagionò mai male, ne penuria del viuere. Christo Signor nostro, & sapiētissimo Padre di famiglia nel deserto quāto piu migliaia di vditori hebbe, tanti piu ne nodrì & ne soprauanzò il cibo. Le migliaia delle meretrici, le pōpe di souerchio, i fili di perle di cinque, & sei, & otto mila scudi pe'l collo di vn pezzo di carne, l'aumento de marrani nel Ghetto dilatato, il cōmercio de' scismatici, l'eccesso delle doti si riformino, & moderino, & non l'aumento di cento, o dugento Religiosi, i quali Iddio ha suscitato per beneficio, & de gli antichi Religiosi, & del-

le mo-

le moderne necessità de laici, & per riparare la cadente Republica, se la cecità permetesse il vederlo.

Soggiunge V. S. Et chi non sa quãto frutto, & beneficio habbiano al Mondo operato le Religioni conosciute, & approbate? Et chi non sa, rispondo, che i Giesuiti, i Teatini, i Capuccini sono Religioni conosciute, & approbate non meno dell'altre? & ch'il frutto di queste si è già mostrato in pochi anni tanto largamente, che come il frutto dell'altre dee lodarsi, & riconoscersi, così senza espressa menzogna nõn puo niegarsi il frutto di queste; dalle quali ancô per conto di limosine è prouenuto piu di vtile a luoghi pij di pouere Vergini, che forse da molti altri, & dimandisi loro.

Dice poi, che se dalle fondationi, & institutioni di esse viene scritto, che per visione fatta á Romani Pontefici haueffero a sostenere la Chiesa cadente, non pare già conueneuole, poi che per loro stessi santificati, & per tanti loro discepoli, li quali caminano sopra le loro vestigie, che habbiano hora ad essere tenute in tanto dispregio, che poco curando la loro conseruatione si habbia ad incorrere in nota d'ingratitudine, & dall'altra parte di poca prudenza, per non dire leggierezza, mentre lasciando il ben certo si vada dietro all'incerto, & forse pericoloso: Al che dico, che alla visione fatta al Romano Pontefice, che la Religione di S. Francesco sosterrebbe la Chiesa cadente, corrisponde l'inspiratione, che Iddio non mancò di dare in vn medesimo tempo per quella di S. Dominico, & poi all'altre. Et come in tempo opportuno la D. Prouidenza somministra simili aiuti, così non è marauiglia, se all'istessa Religione di S. Francesco rinuoua alla giornata il supplemẽto dello stesso Ordine in piu perfetta pouertà, come de Cappucini, de Reformati minori, ò de' discalci, & di simili altri admessi però dalla Republica in Venetia. Il che anco fa di altri Sacerdoti suggerendone di Regolari, di Reformati, & di somigliãti; essendo la Chiesa circumamicta varietatibus nelle quali Iddio opera i medesimi effetti per sostenere la Chiesa cadente.

Il porre poi in commenda di vna sola testa, (scriue V. S.) le rendite delle Badie è di grande consideratione. Senza dubbio è (rispondo) di grande consideratione. Et piacesse a Dio, ch'il

Senato

Senatò per la via diritta, & debita, cioè per mezo della Sede Apostolica hauesse voluto procurare, che nel Dominio Veneto si ponesse in essecutione ciò che pe'l santo Concilio di Trento fu stabilito intorno questo. percioche la Republica haurebbe mostrato non meno pietà, che prudenza,& ad vn tempo haurebbe dato essempio ad altri Principi di procurare il medesimo nel distretto de' loro Dominij, Il rispetto, & difficoltà de' quali ha non vna volta cagionato che i Pontefici nō hanno potuto rimediare a quanto era spediente. Et certo non hanno mancato di fare in molti luoghi il debito riparo,quando ò è stato loro proposto, ó essi non ne sono stati impediti. Darò alcuni essempi, perche si riconosca il vero,& si tocchi con mano.

Era il vecchio Abbate, ò Priore Lippomano posseßore del Priorato dell'ordine Teutonico,ch'in Padoua hauēdo la stanza colla piccola Chiesa di Santa Maddalena presso Pōte Pioggioso,vedeua che sendo dicaduto l'ordine Teutonico,le rēdite poteuano seruir molto meglio, se egli ne procuraua applicatione ad vn Collegio de Religiosi di quel che dispēnsandosi nel modo che si faceua seruendosene i suoi parenti laici per diporto, per caccie,& per altre tai cose. Dimandò dunque il fauore della Republica presso il Pontefice per farne la speditione,la quale subito fu conceduta. Hor chiara cosa è, che venuti alle mani de Giesuiti quei beni, gli hanno fatto coltiuare, & ordinare talmente, che ciò che non bastaua à dieci, ò quindici persone laiche, ha bastato a cento serui di Dio, & a fabricarne in Padoua vn'honorato Collegio,& vna ragioneuole Chiesa, vsando a beneficio di detta Città, & di stranieri i detti operai in tutte le Chiese, oue erano adoperati, & nelle scuole, mentre loro si lasciarono aperte.

Erano altre Badie in Milano,& in Roma in testa di sole persone in commenda. Gregorio Terzodecimo colla morte di esse persone, subito le applicò al sostentamento di cento Alunni di Germania, che in Roma si instituiscono, & altre ad altri, Inglesi, & Greci, & del Collegio Romano della Compagnia di Giesu,ch'è Seminario principale di Operarij per ogni parte del Christianesimo.

Quelle dell'Ordine de gli Humiliati,iquali erano tanto relas-

fati, che fu necessario, che Pio Quinto totalmente lo disfacesse, furono a Seminarij, & a Collegij per opera del B. Cardinale Bor romeo applicate. Così in Francia, in Germania, in Polonia il simile da vn pezzo in quà è auenuto, di maniera, che dubbio nō è che se la Republica nella vacanza di quelle Badie, che hora da sole persone sono possedute, procurasse che a piu comune seruigio fossero assignate (non potendosi hauere delle relassate religioni il fine, per cui furono fondate) è conseguirebbono ciò che dee desiderarsi per l'Institutione de figliuoli di si numerosa Città, ò mostrerebbono con miglior modo l'antica pietà loro. Però giudichi hora V. S. se è vero che quāto si accrescono nuoue Religioni, ò nuoui Monasteri, tanto più si dia occasione di rimettere l'entrate de' vecchi sotto titolo di commende: Delle quali poi se alcune sono cadute in mano de' Cardinali, ò di altri Prelati, mirisi prima a beni, che ne sono seguiti, & seguono, percioche in alcune Badie essendo mancata la disciplina, & conseguentemente il numero di quelle Religiose famiglie, le quali soleuano seruire a Dio, quale marauiglia è, se ad alcuno Cardinale si siano conferite, accioche ad vn tempo non andassero a terra i già cadenti edificij, si ritirassero in qualche manco rilassato modo di viuere quelle poche Reliquie de Monaci, che vi restauano, si riparassero le Chiese, & del restante ritenessero quella parte per se i Cardinali, la quale all'essercitio, & necessità dell'vfficio loro, (dirò anco a qualche ragioneuole splendore) è conueniente? Il Cardinale Baronio hebbe la Badia di S. Gregorio in Roma da Clemente Ottauo, veggasi quanto oltre la Chiesa da lui riparata del suo Titolo, ha rimesso in piedi il culto di lei, & con quanta spesa ha fatto riedificare le due Chiese con amplificare vna decentissima area, & fare riuiuere piu accesamente la diuotione verso l'aiuto dell'anime de morti, il quale iui si essercita.

La Badia delle tre Fontane ha riceuuto di simili benefici dal Signor Cardinale Aldrobandino rinouando con ornatissima fabrica il luoco oue scaturirono i tre fonti da i tre salti, che la trōcata testa a S. Paolo fece in tre vicini spatij. Il che poi fatto ha in altre Badie.

La Badia di Farfa tenuta dal vecchio Cardinale Farnese heb

be

se tali restaurationi,& ornamenti da lui, ilquale in limosine fu molto pio, che altrimente ogni cosa sarebbe ita in ruina. Et come con verità si possono dire tai cose,cosi è bene,che chi ne ragiona sia prima bene informato, anzi piu tosto osserui, che le ricche Badie,oue non è seguito tale beneficio di riparatione,& del culto di Dio,hanno per lo più riceuuto il danno da Signori temporali, & da altri laici, i quali hauendole procurato pe i loro figliuoli, ò nipoti all'hora ch'erano giouanetti, essi ne hanno vsurpate le rendite,& fattone proprio patrimonio: Et questo è anco che chi per l'auenire haurà a ragionare,douerà,se a lui toccherà questo vfficio, parlarne collo spirito con cui S.Bernardo scrisse ad Eugenio Pōtefice, percioche la Sede Apostolica stessa tanto è lungi che habbia ricusato tali auisi,che ha fatto stampare spessissime volte l'Opere di S. Bernardo, ne mai le ha prohibite, si come all'incontro ha fatto,fa, & dee fare di cioche cō spirito scismatico,& apostatico, è stato opposto da heretici, & hora da Fra Paolo Seruita,ilquale è entrato nella medesima carriera; Et cosi Christo insegnò a Pontefici di prohibire ributtando quanto con parole della santa Scrittura gli proponeua il Demonio, il quale anco hora ragiona ne i suoi membri.

Del castigo preteso dalla Republica contra gli Ecclesiastici ne i casi atroci.

Ribattute l'obiettioni di V.S. conuiene che l'altre si ribattano,le quali per conto de'casi atroci apporta in fauore della Republica pe'l castigo da lei altre volte intentato contra gli Ecclesiastici.

Per far questo, pone in campo tre,che le paiono,potenti ragioni, ma realmente sono falsissime, l'vna è che il Regno non capendo due, la Republica coll'auttorità, che riconosce da Dio, & l'vso, & la consuetudine immemorabile,l'hanno astretta a castigare tali delitti.

L'altra, che ne gli Archiuij della Republica sono molti Breui di diuersi Pontefici, di Sisto Quarto, di Innocentio Ottauo, di Alessandro Sesto,di Paolo Terzo, i quali lo approuarono.

La terza, che colla dilatione della pena seguirebbono molti disordini nel gouerno politico.

Soggiunge per confirmare le sudette pretensioni, che non apparisce concessione della Republica fatta a Pontefici, che ne i casi graui essa non douesse essercitare la sua auttorità, & che se per altri tempi, si è sottoposta in questo a Pontefici è stato per dare grande segno di quel rispetto, che ha voluto hauere ne i casi lieui alle persone, le quali per altro portauano seco qualche riguardo.

Rispōdendo io dunque alla prima dico, ch'è vero ch'vn Regno nō capisce commodamēte due, che siano vguali in potestà, che pero Aristotele cō Homero disse, sia vn Rè. Ma non sono due Re in vn Regno, o Republica, per essercitarsi la giuridittione Ecclesiastica, ch'è immediata da Dio, & la Temporale dal Magistrato Politico, ch'è mediatamente dallo stesso Dio. La sapienza Diuina dunque, e i meriti di Christo, a cui fù data la potestà in Cielo, & in Terra, (si come doppo la Risurrettione egli stesso disse) ha voluto, & saputo trouare il modo di cōgiungere l'vna coll'altra, senza che l'vna pregiudichi all'altra, anzi che la superiore aiuti mirabilmente l'inferiore. In che se questa, cioè l'Inferiore si contenta del suo grado, nō è vincolo, che piu possa strīgerla in vincolo di pace, & apportarle dureuolezza. Nel Mōdo sono gli elementi, & le superiori sfere, ma percioche il tutto stà nel suo ordine, ecco che si conseruano insieme. Nell'huomo è anima, & corpo di diuerse nature, & Dio trouò il modo di cōgiungerle insieme; Ne perchè il core, il ceruello, il fegato somministrino moto, calore, & vita al corpo, bastano essi per tenere l'huomo in vita, percioche è necessaria l'anima intellettiua senza cui come senza propria forma rimarrebbe tutto'l restante vn cadauero, & l'huomo nō haurebbe hauuto finalmēte altra anima, che sensitiua, & mortale; il chè pensare è bestemmia empia. Nel cielo parimēte per esserui varie Gierarchie, l'vna non pregiudica all'altra, poiche sendo l'vne potestà subalterne alle superiori conseruano quell'admirabile Vnione, onde ogni stabilità, & gaudio deriua. Nel corpo mistico dunque ch'è la Chiesa militante è il medesimo ordine, si che leuato lo rimangono i Regni, & le Republiche cadaueri, ne finalmente segue, se

non il portarle alla sepoltura, si come tante altre sono suanite finalmēte, che che paressero che colle dita toccassero il Cielo. Et testimonio furono nel Cielo lo slanciarsi all'Inferno i millioni de gli Angeli, che con Lucifero vollero parreggiarsi con Dio: lo scacciamento di Adamo, & di Eua dal Paradiso Terrestre, perche non vollero stare alla regola loro prescritta? & la perdita di tanti Regni, & dell'Asia, & dell'Africa, co i torrenti dell'anime, ch'ad ogni hora sgorgano al luoco dell'eterna dannatione: Cōcio sia cosa che Iddio non ha che fare de' disubidienti, ne di prudenza, ne di Dominij, ne di Arsenali, oue manchino la suggettione, & la conseruatione del suo ordine. Mentre cotesta Republica mantenne per ottocento anni la vera pietà, e stette subordinata alle leggi Diuine, & lasciò la douuta giurisdittione intiera alla Chiesa, che Christo dato le haueua, fiorì, & si aumentò, ne per le piazze vostre apparuero mai commercij di heretici, di scismatici, di Turchi, di Marani. Vi si arrendeuano i Cōstantinopoli, l'Alessandrie, & quasi come in sicuro porto vi veniuano i Sāti corpi di Oriēte a volere albergo fra voi. Ma quādo ingrassata, & dilatata la Repub. ha cominciato à ricalcitrare, ecco che colluuie di nationi, di heresie, di scismi, & d'altro calpestano, & empiono le nostre piazze, & le proprie case. Così perduto hauete le Città in Leuāte, l'Isole nel mare, Corone, & Modone, & altri antemurali in Terra ferma, & il Regno nostro di Cipri vltimamēte, anzi sete fatti tributarij sotto specie di grossi donatiui al Turco.

Ne qui è il fine, percioche ecco il quarto generale Interdetto caduto dalla Sede Apostolica sopra cotesta Republica, con dubbio assai euidēte, che la Diuina sentēza pronunciata dal profeta si adempia totalmēte anco sopra di voi. *Et in quarto non parcā*, cioè nella quarta volta del castigo non perdonerò: sendo che l'allegare che la Republica altre fiate nō osseruando l'Interdetto sia rimasta al fine in piedi, nō veggo quāto possa assicurarla contra il presente; percioche ne à Fiorenza, ne à Pisa gia fiorite Republiche valse la resistenza loro contra altri Interdetti, poiche finalmente perdettero la libertà, la quale non mai hanno ricouerata: & Ferrara che volle fare della ritrosa è ritornata finalmēte sotto'l Dominio della sede Apostolica. Ma vedēdo con quanta diligenza i Religiosi vi hanno abbandonati, & i migliori Teo-

logi, & sacerdoti, con ogni violenza, & pene intentate contra loro si sottraggono ogni giorno in grande numero, non è questo vn simile presagio, quale la Città di Gierusaleme hebbe? dalla quale & gli Angioli fuggendo dissero, *Abeamus hinc curauimus Babylonem & non est sanata*, cioè partiamoci, habbiamo curata Babilonia, & non si è sanata: E i buoni Christiani si ritirarono per instinto Diuino nella Città di Pella, perche non fossero inuolti nel fuoco, & sangue, co i quali dal Romano essercito, & da Giudei stessi si desolò affatto Gierusalemme. Et certo il Pontefice Romano, è piu potente instrumento di Dio, che non furono Vespasiano: & Tito; & puo dubitarsi, che l'esserui stato rubato gli anni prossimi passati l'annello che per pretiosa Reliquia si custodiua nella Chiesa di S.Marco, fosse prenuntio che la cōgiuntione di questa Republica con quel glorioso discepolo di S. Pietro, era per fare l'vltimo diuortio da lei.

Non è, poi al peso, per dir cosi, del Sanmario, cio che V.S. dice, che l'auttorità data da Dio a cotesta Republica, & l'vso, & cōsuetudine immemorabile possano hauerla astretta al detto castigo di detti Ecclesiastici.

Et prima nō consta che questa auttorità sia mai stata data da Dio alla Republica. Cōsta bene, che da Christo stesso fu data a S.Pietro, & a suoi Successori cō dirglisi espresamente *Tu sei Pietro, A te darò le chiaui del Regno del Cielo, & cio che scioglierai in terra, sarà sciolto in Cielo, & cio che legherai in terra, sarà legato in Cielo.* coll'altre prerogatiue registrate nel Vangelo, & vscite dal petto, & bocca di Christo, & che cominciasse ad essequirsi da S.Pietro nell'anime, nei corpi, nei beni applicati alla Chiesa, & verso qual si voglia potestà tanto laica, quanto Ecclesiastica, si come è mostrato di sopra.

Che se la consuetudine è durata lungamente in Venetia di castigarsi gli Ecclesiastici dalla Republica, quella de Pontefici, è durata sempre in maggiorāza, & come alquāte cētinaia di anni prima che fosse mai la Republica di Venetia cominciò l'auttorità della Chiesa da Christo, cosi durerà insino alla cōsommatione de'secoli, oltre che non è vero che a tempi dell'antica pietà del Senato egli mai osasse colle mani laiche porre le manette di ferro alle mani sacre, & circondare di catene, & di sbirri del foro

secolare gli huomini cōsecrati a Dio, saluo se degradati dall'istes sa Chiesa non fossero stati dati à punire al Magistrato secolare. Ne la Repub. fu intieramēte Republica, mētre l'anima cioè la Potestà Ecclesiastica, & i capi, che l'administrano le mācauano. Neil Patriarcato fu fondato dalla potestà del Senato, ma da q̄lla del Papa. Ne cō altra auttorità, che del Papa furono disposte le Parochie. Ne può pretendere veruno laico di hauere potere sopra questo ordine stabilito da Dio: Et quādo a Patriarchi vostri è stata fatta violenza, essi hanno hauuto ricorso al Pontefice, si come anco gli antichi Patriarchi di Constantinopoli, & di Alessandria, & di altronde fecero, quando da Imperatori, ò da heretici erano impediti ò perseguitati.

Aggiūge V.S. che negli Archiuij della Republica sono molti Breui di diuersi Pontefici in questo proposito à fauore di lei. Alche dico, che la Santità di Paolo Quinto, il quale suole caminare pesatissimamente gli domandò al Senato, & gli vidde, ne vi trouò fondamento, quale ella vuole dare a credere al Mōdo. Et siamo certi che se fossero stati, quali hora si dipingono, V. S. non haurebbe risparmiato di specificarne intieramente le proprie parole nel suo Auiso. Et quando i Pontefici permesso hauessero alcuna cosa non pensarono mai, ne poterono derogare all'integrità della loro potestà, non essendo questa propria potestà, ma di Christo, si come vn Vicerè nō può in pregiudicio della corona del suo Re fare gratia altrui, la quale subsista: oltre che hauendo il Senato mancato alle conditioni de Breui, ò Priuilegi, già era decaduto dal potersene valere. Et certissima cosa è che i Pontefici sopranominati non hanno dato libera facoltà alla Republica, che cessasse il giudicio, & l'essame Ecclesiastico, & poi si castigassero i loro sudditi, percioche come potrebbe il Pastore riconoscere la faccia delle sue pecore, & gouernarle, se nō interuenisse primieramēte a tali essami? Il che nō ha potuto V. S. niegare, se ben cō qualche subterfugio parlādo della detta Assistēza de Giudici Ecclesiastici, ha cercato di velarne il vero.

Et qual cosa mosse Sisto Quarto, di cui ella allega i Breui, a porre l'Interdetto contra il Senato, saluo l'impedimento che la Republica faceua (benche prima souente & paternamente auisata) all'immunità Ecclesiastica? Anzi è viuo vn lungo, & grauissimo

fimo scritto di quel Pontefice,il quale si duole cõ gli Ambasciatori del Re di Francia, di quei di Massimigliano Imperatore,di quei di Ferdinãdo Re di Aragona, di quei della Republica Fiorentina, & di altri, che andarono a Roma, a supplicar a sua Santità,che volesse leuar l'interdetto dal Dominio Veneto,& nondimeno poiche il buon Pontefice ponendo in oblio cio che(come hora si fa) in Venetia si era biastemmato cõtra l'honore della Sede Apostolica,& del suo nome,haueua cominciato a rallẽtare la mano,la Republica vostra cõtra la promessa a lui fatta di volere sendo ella liberata dall'Interdetto concorrere in aiuto di lui,& degli altri Principi cõtra il Turco,secretamente cõ questo fece la pace. Et sà V.S.perche dapoi il Re Christianissimo vẽne con potente essercito in Italia, & data la rotta di Gierra d'Ada, & perdutesi le Città di Terra ferma la Republica riconobbe più sauiamente i suoi passati consigli, la onde mandò per mezo de' suoi Ambasciatori a supplicare a Giulio Secõdo il perdono, & a rẽdergli le sue Città,& a giurargli che lascierebbe intatta l'immunità Ecclesiastica per sempre. Chi legge poi i Decreti,le cõstitutioni,i Breui de gli altri Pontefici,& cioche i Generali Cõcilij doppo Bonifacio Ottauo, Alessandro Sesto, Sisto Quarto, Giulio Secondo,Leone Decimo,e'l Concilio di Trento doppo Paolo Terzo hanno dichiarato in questa materia,vedrà,se interiormente non ha perduto il lume della fede, come debbano al presente essere interpetrati i Breui, i quali (però limitatamente) si fecero inãti. Il che anco vltimamẽte ha mostrato più distintamẽte nella sua Dottrina & vera Risposta il R.P. Mastro Gio. Antonio Bouio fatta cõtra l'Incõsideratione di Fra Paolo Seruita.

Oltre cio dice V.S.che non apparisce concessione della Republica alla Sede Apostolica, che non douesse il Senato castigare per se stesso gli Ecclesiastici ne i casi atroci. Anzi rispondo, ch'è verissimo che questo non apparisce, ne potrà apparire giamai,percioche *nemo dat quod nõ habet*, cioè nissuno da ciò che nõ ha: & *inferior non agit in superiorem*,cioè l'inferiore nõ ha facoltà di operare sopra chi gli è superiore. Fù la Republica, che procurò i Breui da diuersi Pontefici per hauer parte di questa facoltà, con quella subordinatione che si vede nei Breui. Ne i Pontefici dimandarono alla Republica, che facesse Decreti,

perche loro si comunicasse l'vniuersale potestà sopra i Christiani, la quale per indirizzo dell'anime alla gloria eterna fu comunicata alla Sede Apostolica.

Implica poi cōtradittione, & mostra poca logica cio che V. S. soggiunge dicendo, che se per altri tempi si è sotto posta la Republica in questo a Pontefici è stato per dar grāde segno di quel rispetto, che ha voluto hauere ne' i casi lieui alle persone, le quali per altro portauano seco qualche riguardo. Dico ch'implica cōtradittione il portare rispetto alla Sede Apostolica, & sottoporlesi nei casi lieui, & non nei maggiori, & attoci. Dicono i logici, *Si de quo magis videtur inesse, & inest, ergo de quo minus.* Voi dite, *si de quo minus, ergo non de quo magis.* Or vn figliuolo porterà rispetto al Padre in cose leggieri, no'l porterà nelle maggiori, & nelle più essentiali; che merita egli? Nō altro se non che se persiste, & cō essere caparbio si serue di quella leggiera riuerenza per sottrarre insidiosamente al Padre, la maggiore auttorità, dee essere emācipato, & priuato della Paterna heredità, & discacciato di casa, & punito anco dal Magistrato. faccia essa dunque la conseguenza nel fatto della sua Repub. verso il Pōtefice, il quale sendo Pastore vniuersale, è insieme Padre di tutti i battezzati, si come vltimamente ha detto il Christianissimo Re di Francia in Monceaux all'Ambasciatore della Republica, il quale risiede presso sua Maestà.

Non ho risposto all'argomento da lei fatto, circa la dilatione da lei allegata, che seguirebbe nelle cause tali, quando si deuoluessero al foro Ecclesiastico, perciòche di questo ho ragionato a bastanza nel sudetto mio libro dell'Architettura della Chiesa Christiana, verso il fine.

Meno mi allargherò molto in rispondere a quell'atrocità de misfatti la quale imputa a gl'Ecclesiastici ditenuti prigioni dal laico Magistrato in Vicenza, perciòche tanto più si doueua comunicargli al Giudice Ecclesiastico ch'era presente significādo al Papa, da cui in quaranta hore poteua hauersi risposta, & in sōma non correre precipitosamēte nella messe altrui, massime che non tutti quei laici, che vanno in Reggimēto sono i più saui del Mōdo, & oltre tāte altre sconueneuolezze, le quali da loro sono auenute, sa V. S. cioche in Parenzo successe per mezo di quel

Podestà già quindici anni, il quale morì costi nelle prigioni dette le Scure, hauẽdo fatto porre vn asinello in vn letto, & fingendo, che fosse vn'infermo chiamò vn Curato a dargli l'oglio Sãto. Aggiungo, ch'è pur verissimo cio che questo stesso anno mi disse vno de' più principali Senatori de vostri, & il quale era stato nelle maggiori Ambascierie, cioè che poteua pur Christo fare la sua legge più facile à Christiani, senza obligargli à tanta perfettione, come ha fatto: Et ecco doue giunge il pensiero della vostra Ragione di Stato, la quale ardisce di censurare la legge dell'istesso CHRISTO, vero Dio, & huomo.

Della libertà Ecclesiastica.

DOppo le cose precedenti discende V.S. a toccare il punto della libertà Ecclesiastica, & accẽnãdo che fin'hora è indecisa, soggiunge queste parole.

La vera libertà Ecclesiastica dourebbe essere leuata da quella, che volse hauer Christo, & i suoi Discepoli, & dalla Dottrina Euangelica, & dal rimanente della Scrittura dichiarata da lui per suo Testamẽto, & della Chiesa ne suoi santissimi, Venerandi, & Generali Concilij chiamata veramente canonica con questo nome, & punto di canone. fin qui V. S. Alla quale rispondo, che la libertà Ecclesiastica è indecisa presso coloro, i quali vorrebbono affatto preciderla dal Mondo; & così gli heretici, scismatici, & altri cercarono sẽpre di offuscarla, ò toglierla, precipitando finalmẽte nell'errore, che la Chiesa sia inuisibile, cioè vn niente. Se V. S. volesse leggere Optato Mileuitano Vescouo di Africa, il quale visse già mille dugẽto anni, & il quale da S. Agostino fu pareggiato a S. Cipriano martire, trouerebbe in che consiste la decisione della libertà Ecclesiastica, & come egli, perche ella si oppugnaua, coll'istesso S. Agostino nominò non solo scismatici, ma TRADITORI i DONATISTI. Così ci lasciò sette libri ad Parmenianum de schismate DONATISTARVM. & S. Agostino non tacque scriuendo contra PARTEM DONATI, cioè contra la PARTE di DONATO, & però nel libro del peccato originale a cap. 17. & nell'epistola 162. a Vescoui Donatisti, & nella 166. accordandosi con Optato, mostra che l'Imperatore Constantino nel cõdennare gl' heretici segui-

tò haueua il giudicio della Sede Apostolica, & deferito tutto'l giudicio a Melchiade Papa, come a Giudice solo, vero, & competente; Anzi dapoi i DONATISTI sendosi appellati all'Imperatore, gli detestò come empij, & superbi. Et però Optato haueua scritto dianzi, che i DONATISTI haueano la catedra di pestilenza, nõ quella di Pietro, & le porte dell'Inferno, nõ quelle del Cielo, & che guerreggiauano cõtra la Sede Apost. sacrilegamẽte colle loro presuntioni, & audacie. Ecco le parole di Optato; *Pestilentia enim morbis extinctos omnes ad Inferos mittit, Qui Inferi portas suas habere noscuntur; contra quas portas claues salutares accepisse legimus Petrũ, Principẽ scilicet nostrum; cui à Christo dictum est. Tibi dabo claues Regni cœlorum, & portæ inferi non vincent eas. Vnde est ergo quòd claues Regni vobis vsurpare cõtenditis? contra cathedram Petri vestris præsumptionibus & audacijs sacrilegio militatis.* Ne a V.S. è nascosto cioche Optato, & S. Agostino coll'apportare la successione de Pontefici, indi mostrano, & la verità della Chiesa catolica, & la stabile potestà, & libertà Ecclesiastica; Et qual cosa detto haurebbono, se hauessero di altri mille dugento anni, che doppo sono scorsi, potuto allegare le successioni de gli altri Pontefici?

Si aggiunge, che la liberta Ecclesiastica fu da Christo mostrata euidentissimamẽte nel dare a Pietro le Chiaui del Regno del Cielo, nell'auttorità di sciorre & legar in Terra, & conseguentemente nel Cielo, di confirmare i suoi fratelli, & nella Pastura di tutto'l Christianesimo, & nel darle l'assistẽza perpetua dello Spirito Sãto, & poi che ascese in Cielo nel farla subito doppo la Pẽtecoste cominciare a porre in esecutione non escludendo la pena de'corpi, ne permettẽdo che cioche fosse applicato alla Chiesa douesse esser da altri vsurpato. Ma di tutto cio la proua è stata di sopra da me assai manifestata, & chi attentamente & con humilita ne legge gli Atti Apostolici, quiui ne vede l'idea, & il modello chiaramente, si come ho mostrato nel libro mio dell'Architettura Christiana.

Ma perche V.S. stessa scriue, che la libertà Ecclesiastica dalla Chiesa medesima si vede ne suoi santissimi Venerãdi, & Generali Concilij, veggiamo se V.S. dice da vero, & vedẽ poi quãto è non honore, ma deue essere horrore alla Repub. il permettere

che pochi apostati, gia nõ vna volta nel santo Vfficio dell'Inquisitione processati, & poi notoriamente scomunicati si attribuiscano il giudicio sopra la Sede Apostolica, & sopra, i Concilij generali.

Diecéotto Generali Cõcilij approbati sono seguiti doppo che Christo ascese in Cielo. Dai primi quattro Generali oltre i fatti da gli Apostoli, & poi conseguentemente da quanto ci resta degli altri, veggiamo la Gierarchia, come di vn sacrosanto Senato della Chiesa, & la qualità delle cause ch'essi decideuano. Sono stati poi fatti molti Concilij Prouinciali, & Episcopali nella medesima forma, a proportione. In tutti questi si è trattato senza mistura di Giudici laici delle cose della fede della preeminenza del Primato Apostolico, de dubbij dogmi, della Riforma della Chiesa, dell'abrogare i Decretti de laici, i quali fossero contrarij all'ordine, che nella Chiesa lasciò Christo. Ne solo con questo modo procedettero i Concilij Generali; ma in Francia, in Spagna, Germania, & altroue spesso, quando si vedeua che le cose della Chiesa erano impedite, ò vsurpate si congregauano i Vescoui delle prouincie, & con iscomuniche (se con altri auertimenti prima potuto non haueßero) riuocauano il laico Magistrato, ò i Principi dalla troppa licenza. Può esser cosa più certa, & euidente di questa? Ma specifichiamola con essempi vicini, & di questi tempi quando alla Sede Apostolica si è diuertita, & impedita questa libertà.

Et prima chiara cosa è, che per l'vnione del Christianesimo Iddio lasciare doueua, come lasciò, vn Capo ministeriale, & visibile, ilquale n'haueße principalißima cura. Il che, come nõ tocca alla Republica, ne ad altri Gouerni d'ingerirsi nelle giurisdittioni altrui, cosi fosse chi quãdo pregiudicasse all'vnità della fede, alla pace comune, & alla retta administratione de' Sacramẽti, & potesse dar occasione ch'alcuno dei sudetti Dominij ò infestassero i vicini, & cõ cattiua dottrina, ò costumi, ò falsi, & obsceni scritti imbrattassero i cori de gli altri Christiani, cosi ci fosse qualche auuttorità, che loro seruisse di freno.

Sará dunque nella Città di Venetia il numero di 14. mila scismatici Greci, iquali & cõtra i Generali Cõcilij, & cõtra l'istessa parola di Dio niegano, & insegnano a niegar la processione dello

Spirito santo dal Padre,& dal Figliuolo,il Primato,& la potestà della Sede Apostolica, cō altri dogmi cōuinti di falso nel generale Cōcilio Fiorētino; Ne poi la Repub. sotto pretesto humano vorrà cooperare alla loro emēdatione,ò espulsione,anzi indebitamēte ardisce di cōmandar'a catolici Predicatori,che publicamēte non predichino cōtra loro,& nō haurà Iddio posto rimedio nella sua Chiesa per questo? Certo al Pōtefice,& alla sua potestà datagli da Dio pertiene questo,accioche il restante di Venetia,& dell'altre Prouincie nō s'infetti; Che se S. Tomaso di Aquino nel libro cōtra gli errori de Greci,gli chiama Antichristi(nō parlando però io de Greci che sono(com'io sono)catolici,& ortodossi)nō douerà il Vicario di Christo per l'honore di Christo incitare,e sforzar la Republica,& chiamare anco l'aiuto di altri buoni Principi all'essecutione cōtra si pestilente cōtagio, che va serpendo nel restante d'Italia, & del Christianesimo?

Di più,due anni sono,che l'Arciuescouo di Piladelfia, ch'è in Venetia nominandosi in Greco cō titolo di Eparcho,cioè di Vicario del falso Patriarca di Constantinopoli,si fa capo de scismatici Greci; fece stāpare quiui vn suo libro circa la dottrina de i sette sacramēti instituiti da Christo,e'l detto libro fu disseminato da lui nō solo fra gli habitāti Greci di cotesta Città,ma in tutte l'Isole del Dominio, & del Leuante, con errori graui contra la forma de' Sacramenti; Et con tutto che auertito & dall'Inquisitione,& da altri finse di volerlo emēdare,nō però il fece, si come anco prima di lui fatto haueua il Vescouo Morguno Greco,ilquale morì,poiche haueua stampato libri perniciosi. Or da altra parte vedendosi che la Republica(come ho detto)impedisce,che si tocchino i Greci,scorre il dāno di tāte migliaia di anime senza ritegno. A chi tocca dunque il rimediarui saluo al Vicario di Christo, & alla Sede Apostolica? Ma se anco in questo s'impedisce la potestà,& libertà della Chiesa,come non douerà rimediarui,chi hà le chiaui del Regno de' Cieli nelle mani?

Già cento anni si stampò in Venetia da Aldo Manutio in Greco S. Basilio, ma doue egli confutò l'impietà di Eunomio heretico,& difese la Santissima Trinità,alcuni Greci sfalsarono il testo per niegare la processione dello Spirito santo dal Padre, & dal figliuolo; & il detto sfalsamento si vede manifestamente

se

se il testo stampato in Greco si cōferisce co'l Greco essemplare, che nella libreria di S. Marco lasciò il Cardinale Bessarione. Però chi rimedierà a queste, & altre tai cose, saluo colui, che ha l'auttorità, & l'assistenza dello Spirito santo, perche nō segua il veleno nell'anime commesse alla sua Pastura?

I Cōcilij generali hāno ordinato, che le Sinodi Prouinciali si facciano da gli Arciuescoui, come mezzi potenti a correggere gli Ecclesiastici, & a prouedere di debiti rimedi, oue i costumi, & la religione ne i laici pigliasse mala piega, chi dunque impedisce sotto pretesto di Ragione di Stato, così grāde mezo, come nō sarà auertito, & prohibito dal Padre vniuersale del Christianesimo, acciochè la libertà della Chiesa nō più sia impedita? Sono pochi anni, che dal Predecessore del presente Arciuescouo di Candia fu tētato di fare vna Sinodo de i sette Vescoui catolici di quell'Isola, per riuocarla al pristino stato della Religione, & fu impedito dal Senato. Et pure il detto Predecessore era stato lūgo tēpo Senatore, & alle principali corone Ambasciatore della Republica, & di ottima vita con sofficiente dottrina, la onde nō era perche si dubitasse, che da tale Sinodo altro si facesse, che purgare quelle Diocesi, & Monasteri degli Apostati, & della licenza vitiosa, andandoui coloro, che ne' suoi Chiostri in Italia erano impatienti della disciplina religiosa. Con tutto ciò chi doueua indurre a lasciare libera questa Ecclesiastica libertà, se non colui a chi è stata commessa da Christo?

Nelle Città di Terraferma tāte volte hanno voluto introdurre i Vescoui le cose determinate ne' Cōcilij generali, & nel Tridentino le cose santissimamēte stabilite, o di nouitiati nelle Monache, e dell'osseruanza de i casi riseruati nella Bolla cœnæ Domini, e della Riformatione de' luochi sacri, Et tutte queste cose quanti impedimenti hānno hauuto? Qual marauiglia poi è, se, attrauersata la potestà principale, sono cadute le braccia a Vescoui, & de Patriarchi stessi di Venetia nō vna volta (come di sopra si accennò) chi si ritirò fuori di Venetia, chi è morto di dolore?

A Generali delle Religiose famiglie quanti impedimenti si son fatti, perche non potessero castigare i discoli, & fare che si osseruassero i loro Instituti approbati, mentre l'vno coll'appoggio de' nobili, gli altri con diuerse strade trouauano strada per

ribut-

ributtate le visite, si che la feccia de' peggiori rimaneua come in vno Asilo impuniti, facendo di giorno, & di notte quanto voleuano?

Fù fatto il Concilio Lateranense sotto Leone il Decimo per diradicare l'amare radici, che pullularono, & produssero grossissimi tronchi di heresia per mezo delle scuole de' giouini, & dell'vniuersita; percioche in quelle beueuano nella tenera età il fiele dell'obscenita colla sola lettura de' libri de' Gétili, & questi in grande parte obsceni: & nelli studij publici s'insegnauano a spiegare bandiere la mortalità dell'anima intellettiua, & altre perniciose dottrine. Gli antichi della Republica haueuano con assignamento di honorati stipendij prouisto di Lettori scelti; perche le discipline s'insegnassero. Indi concorsero, & dalle prouincie straniere, & dalle famiglie Religiose grande copia de studenti; anzi non è Munistero, doue non si stabilisse il sostentamento di più scolari, si che seruissero per tutto di Seminarij alla Christianità: ma non vegghiando poi, i Riformatori di quello studio a tener lungi l'abuso di cattiue letture, Padoua (non ostante gli auisi de Pontefici alla Republica, e i Decreti del sudetto Concilio Lateranense) ha somministrato l'armi dell'heresie, & dell'Ateismo alle vicine Prouincie, & quindi alle più rimote. Qual potestà dunque riparerà, & farà argini contra tali torrenti, se il Vicario di Christo non vi pone la mano? Et lasciato adesso a parte i semi dell'Impieta, i quali gia dugento anni vi lasciò Marsilio gia condennato, onde hoggi vn piccolo ramo di cotesto Marsilietto Napolitano ha tratto gli errori che há stampato in Venetia, & mandato per l'Europa, lasciato, dico, anco i Pomponatij, & altri tali pestilenti Auttori i quali seminarono le loro poi dannate, & prohibite dottrine, mi ricorda che non molti anni sono, Monsignor Facchinetto Nuncio del Papa in Venetia, il quale fu poi Innocenzo Nono Pontefice, propuose in Collegio, & al Doge che all'hora viueua vna scrittura, perche si comprendesse il danno che alla Christianità, e specialmente alla Germania, aueniua, permettendosi a trecento, & quattrocento Alemanni Studenti in Padoua, che la maggior parte di loro viuessero hereticamente, & armandosi della dot-

varie Citta, oue si ritirauano. Non fu però posto rimedio a questo danno, il quale puo chiamarsi assassinamento dell'anime; Anzi seguendo la medesima licenza insidiosamente furono chiuse le Scuole de Giesuiti, i quali da Dio mandati insegnauano le vere discipline, & l'anno passato si trouò lo Studio di Padoua con due Rettori Caluinisti de quali era l'vno Inglese, si come è notorio.

Ma l'essersi in Venetia pei Marrani aggrandito (si come dissi di sopra) il Ghetto & permessosi, che l'heresia di Caluino si predichi, & che i Quintinisti Fiaminghi ò Hollandesi nieghino l'inferno, & che il Fondaco de Tedeschi sia vna sentina di Luteranesimo, & di Caluinismo, & che anco i Turchi habbino luoghi, oue seducendo & abusando i giouini gli menano in Constantinopoli a rinegar Christo, & che publicamente dei Gondolieri nei canali sporchissime, & publiche voci si sentano, & nelle galere il mare con nefandi peccati si profani, & che pochi giungano a Venetia, i quali non si corrompano nei costumi, & altri nella fede; quale huom di sano giudicio potrà marauigliarsi, se adesso il Giudicio Diuino ha cominciato ad essercitarsi per mezo della facoltà, & Potestà del Papa? Il quale nondimeno nel suo Monitorio, & Interdetto per paterna pietà non volle porre si grande numero di eccessiui delitti, ne nudare ad vn tempo le vergogne del Senato, ma contentatosi di porre quelle quattro cause, ch'erano recenti, & note, tentò se in qualche modo potesse ridurlo nella strada del vero, & non della violenta pietà, che hora nel Dominio si pretende con fare sedurre i popoli da falsi Predicatori.

La settima Regola dell'Indice Romano ordinato dal Concilio di Trento contra il veleno de libri obsceni, & amorosi è stato più volte stampato; & anco in Venetia riceuuto: Et nondimeno con fauori humani si sono fatti vscire: & hauendosi più che al voler di Dio la mira al guadagno de librari, & al terreno emolumento, & pensandosi che l'abondanza di si trista mercantia apportasse vtile alle Gabelle, si è continuato sempre ad imprimersi Libri, Poemi, & Sonetti pieni di allettamento alla carnale concupiscenza, & inserendouisi alcuni Sonetti spirituali cō pretesto, che questo giustificasse le sporchezze, che sotto cuo-

perta

perta di miele ſi miniſtrauano al Mondo, ſi è con ſpauentoſo meſcuglio confuſo il Cielo coll'Inferno, & datoſi potente mezo per corrompere non ſolo la Nobiltà, ma quante nationi ſtraniere, le quali di Venetia portato ne hanno le ſome fuori per infettarne ciaſcuno.

I libri di ſana Teologia, i quali in Iſpagna, Francia, & Allemagna, ancorche in mezo de gli heretici, ſi ſtamparono intieri, anzi anco più volte in Venetia erano ſtati impreſſi, mentre non era crepata l'apoſtema che finalmente è ſcoppiata, ſono da due anni in qua ſtati caſtrati da Fra Paolo Seruita per inſtinto di chi lo sà, & mandati fuori colle parti mutilate, acciò che ſi toglieſſe la luce della verità, & della douuta vbidienza alla Chieſa di Dio; la onde chi doueua opporſi à ſi atroce inconueniente, ſe il Vicario di Chriſto no'l faceua, ſi come poi è ſtato neceſſario di farlo manifeſtandoſi il delitto del falſo, è ſcomunicandoſene i Stampatori?

I Veſcoui dal laico magiſtrato con inaudita maniera sbanditi da Terra, & luoco, & de' quali ſi vede numero in Roma, i quali alla viſta del Mondo portano in fronte il torto fatto a i Chriſti di Dio, priuandone i popoli, de' quali il Veſcouo dell'anime loro Chriſto haueua loro dato la cura, come non deue eſſere conoſciuta, & difeſa la giuſta cauſa loro da chi gli haueua promoſſo a quel grado, & fatto conſecrare in Veſcoui?

Et ſaranno poi ſi enormi misfatti materia per Capi di diece, per Pregadi, & per la Quarantia, Tribunali tutti laici, & meramente temporali?

L'Interdetto dunque era neceſſarijſſimo per molte cagioni, ma principalmente perche i popoli vedendoſi priui de' Sacramenti per la colpa del laico Magiſtrato, con vn comune dolore pregaſſero più viuamente Dio, & cō affetto più deuoto bramaſſero l'vſo de Sacramenti, co i quali due mezzi del dolore, & diſiderio piegaſſero (per dire così) Dio miſericordioſiſſimo a

la Christianità di si santissimi mezi, poi che di loro apunto la Chiesa di Dio vltimamente vide, e sperimentò, che doppo la publicatione dell'Interdetto, sua Santità publicò a tutto'l rimanẽte del Christianesimo vn ricchissimo Giubileo, accioche per mezo de Sacramenti, & santi sacrifici concorresse ad ottenere la conuersione del Senato, & ad aiutarne il Dominio, che n'era priuo. Ma l'ha fatto per instinto di Dio, il quale con vnanime grido de' popoli, & con pieno consenso de' Cardinali fu senza la peste del broglio, & senza alcun suo pensiero creato Pontefice: & però anco non ha cessato mai di fare assoluere, chi si pentiua dell'errore di non hauere vbidito, disiderando di spandere il proprio sangue per la salutezza della stessa Republica: Che se fosse (come gli Apostati, e Scismatici bestemmiano) l'Interdetto causa di peccato, non haurebbe Christo detto che ci fosse come gentile, & Publicano chi non ode, & vbidisce alla Chiesa: Non haurebbe lasciato la potestà per legare, & scomunicare chi già coll'animo si è separato dall'vbidienza di Christo. Non haurebbe San Paolo dato in mano di Satana l'incestuoso Corintio, accioche per questo castigo lo spirito di lui si saluasse. Non haurebbono gli Apostoli ne suoi Canoni publicate le separationi, cioè Scomuniche a chiunque non osseruasse i loro Canoni. I Concilij generali non haurebbono intimato Anatema a dispregiatori de' loro Decreti. Non haurebbono tanti Santi Pontefici, e scomunicato, & posto l'Interdetto sopra i Regni, perche anco essi vbidissero.

Ma Iddio è mirabile in seruare a tempi maturi questo necessario cauterio, si perche chi osserua l'Interdetto rende testimonio viuo della sua fede, & vbidienza a sua Maestà Diuina, la quale vuole più tosto l'vbidienza, che il sacrificio, & non lascia di operare nell'anime degli vbidienti piena abondãza delle sue gratie, non essendo la sua Onnipotenza alligata a soli sacramenti; si anco perche chi non l'osserua non dee riceuergli indegnamente, sendo che non si dee dare il santo a cani, ne le gemme a porci: i quali se contra l'imperio di Dio & del suo luogotenente gli riceuono, come Giuda riceuette a giudicio, & dannatione, oltre che dà manifesto saggio, che ama più questa Vita, che

speri

ſperi l'eterna; & che teme più il Mondo che non teme Dio, & dagli agi & commodo di rendite, ſtanze, & luoghi, i quali non vuole abbãdonare ſi ſcorge che non ha ancora guſto e deſiderio di croce poi che non cerca con ſi opportuna occaſione le futura Città del Cielo, gia che qui non habbiamo la permanente.

De i beni Emfiteotici.

Inalmente Signore Antonio V.S. diſcende a quelle ragioni, la quali le pare, che poſſano eſſere valide a ſcolpare la Republica per conto del Decreto, fatto ſopra i beni poſſeduti da laici, i quali tutti (dice ella) può preſuporre che ſiano di altra natura, che gli Emfiteotici, & allega qui l'induſtria, ſudore, e ſpeſe fatte da laici in eſſi beni, le liti che altramente cadeuano ne i beni di lunga mano acquiſtati, la Conſtitutione che ſopra queſta materia fece Bonifacio Nono in caſo molto più riſtretto per la Città di Ferrara. Coſi haueua anco di ſopra V. S. allegato per conto dell'altro Decreto della Republica cio che Pio Quinto haueua permeſſo che nella terra del Boſco, & in vn'altra ſi oſſeruaſſe.

Or io veggo che V.S. ha ſerbato queſto punto in vltimo luoco, come nodo più difficile, anzi impoſſibile a ſcioglierſi; percioche ſe come nel Monitorio di ſua Santità è il primo, che propuoſe per cauſa dell'Interdetto, coſi ella haueſſe procurato di ragionarne in primo luoco, antiuedeua, che i ſeguenti ſuoi diſcorſi ſarebbono ſtati troppo abbattuti dalla ſodezza della giuſtitia del Papa: non eſſendo (come ben dice il Bouio Carmelitano il quale è Teologo vero) ne Tartaro ne Turco che habbia giamai oſato di andare contra il Ius de' beni Emfiteotici.

Giurisperiti ciuili intieramente catolici, ma etiamdio comunicarla co'l Papa, acciochc non seguisse pregiudicio, ne danno allo stato Ecclesiastico. Cosi con comune pace, con humilita, & con credito di vera sapienza non si sarebbe sdrucciolato in cosi lubrico fango. Gli altri Senati quasi tutti sono misti di persone laiche, & Ecclesiastiche, acciochc ci sieno consultori, i quali per amendue le parti propongano le cagioni di drecretare nuoue Parti, ò Decreti. I Re di Portugallo soleuano hauere il Consiglio, che ancora dura, & si nomina la Mensa della conscienza, percioche v'interuengono Theologi prouati insieme co i laici Consiglieri. I Re catolici hanno vsato, & vsano di far i Presidenti del suo Consiglio non vna volta coloro che hor sono Cardinali, hor Arciuescoui. I Re Christianissimi di Francia, chiamati primogeniti della Chiesa hanno vsato, & tuttauia vsano ne'suoi Parlamenti, & Senati parte di Consiglieri Ecclesiastici, ne ricusano di far'talhora Grandi Cancellieri i Vescoui del Regno. L'Imperio di Germania fu stabilito cō questo ordine, che di sette Elettori fossero tre Ecclesiastici Arciuescoui di Mogunza, di Colonia, & di Treueri il che dura tuttauia. Il Regno, & Republica di Polonia, ha ne i comitij & Diete il primo consesso degli Arciuescoui, & Vescoui, & il secondo de'Palatini, Castellani, & di altri tali laici; & con tutto cio, quando alcuna cosa rimane indecisa, ò la quale habbia bisogno dell'auttorità maggiore conceduta al Vicario di Christo a lui ricorrono, & ne deferiscono il giudicio. Se in Inghilterra fosse rimasta la catolica fede, la quale fu piantata in quel Regno, e'l gouerno di lui politicamente ordinato, vedressimo ch'esso ne i Comitij,& Consigli haurebbe ancora hoggidì, si come ha il Regno di Polonia, lo stato Ecclasiastico, & laico insieme, ne a catolici Prelati sarebbono succeduti i falsi Arciuescoui, & falsi Vescoui, i quali hāno occupato il luoco dei veri con farsi capo, in luoco del Vicario di Christo, hor vna Dōna, hor vn'Huom laico alieno dalla catolica Religione. Ne gli antichi tempi, quando fioriua la pietà in Venetia, se bene non si troua forse, che sia stata questa mistura di Ecclesiastici con laici, erano però tanto intenti a ricorrere ne i loro dubbi di conscienza al sommo Pontefice, che da questo discese come per traditione per lo

spatio

ſpatio di molte centinaia di anni il riſpetto, che i loro poſteri portato le hanno. Coſi gli Archiui n'hanno conſeruato, i Breui, i priuilegi, & le gratie, ò dichiarationi, le quali ne haueuano ottenuto. Altrimente qual biſogno era di ricorrere a Ponteſici oue non foſſe ſtato di meſtiere? ò conſeruare i Priuilegi, & Breui, ſe non penſauano che queſto doueſſe giouare alla conſeruatione dello Stato? Aggiungo che ſe già de' Dogi medeſimi non vno ſi reſe Religioſo, deponendo il gouerno, & la Republica crebbe per mezo della pietà, & vbidienza verſo la Sede Apoſtolica, quale ragione dee muouere hora a ſperare che co'l mancamento di tali virtù ella affatto non manchi?

Ma ritornando a gli argomenti di V. S. ella allega l'induſtria ſudori, e ſpeſe fatte da laici in bonificare i beni, i quali riceuuto haueano con piccoliſſimo obligo, ò liberalmẽte dagli Eccleſiaſtici: Il che veramente non è ragione ſubſiſtente. percioche l'obligo della deuolutione à chi ha il diretto Dominio contrapeſa la leggerezza dell'impoſta ricognitione: Ne alcuno puo edificare ſopra il fondo altrui, che l'edificio non ritorni in caſo di de cadenza à beneficio del diretto Signore: oltre che niſſuno è ſtato coſtretto ad obligarſi á quelle conditioni, ſaluo dalla propria volontà, la quale ſtipulata con giuramento, & con auttorità della legge dee eſſere eſeguita.

Sappiam noi bene, che molti ſotto ſperanza di vſurparſi i beni Eccleſiaſtici hanno vſato queſto artificio ò di locationi, ò di liuelli, ò di permutationi, & con gratie ſurreptitie hanno ingannato la ſede Apoſtolica, ò più toſto ſe ſteſſi, ottenendo, *ſi in euidentem*, & altre coſe ſomiglianti; & altri cominciando ad edificare ſopra i beni Eccleſiaſtici prima vn ſemplice caſotto, poi allegando neceſſità di riſtorare l'antiche fabriche facendo imbiancare vn pezzo di muro, dà poi tirando qualche tratto di foſſo ſotto nome di ſeccare le paludi, & migliorare i Terreni,

Predecessori erano stati vsurpati grandissimi beni, & grosse rendite della sua Badia. Del medesimo altri Abbati,& Prelati quante volte si sono doluti? percioche & la Parte passata in Senato sotto pretesto di precidere le liti, & perche molti dubiterebbono di douere restituire ciò che le leggi chiamano sacrilegio, serue di contramina al giusto, & al fare ammutire quei che ne sarebbono veri Signori: Ma questo non serue già al discarico della conscienza di coloro che ingiustamente posseggono tai beni, & i quali se non gli restituiscono alla Chiesa, ne sentiranno per pena, vna eterna dannatione. L'allegare finalmente, che V.S. fa la Cōstitutione, che sopra questa materia fece Bonifacio Nono in caso molto più ristretto per la Città di Ferrara, non è punto simile, percioche, & parla chiaramente, ne sotto parole indeterminate inuolse pregiudicio à beni Emfiteotici, & ciò che i Pontefici canonicamente fanno per la potestà, che hanno non tutti debbono farlo senza il giusto peso delle ragioni, & delle cause che muouono la Sede Apostolica. Il medesimo dico di ciò ch'in altro proposito V.S. allegò della gratia conceduta da Pio Quinto per la Terra del Bosco, ò di altra somigliante.

Cade per tanto a Terra cio che dal suo Discorso pensa che possa inferirsi che la Republica non habbia peccato in alcuno de suoi Decreti: così prego Dio, che cada dall'animo di lei; & di V.S. il concetto, che n'hanno, poiche ogni piccolo lume, che con humiltà permetteranno, ch'entri ne i cori loro, ecco quanta tempesta potrebbe fare cessare? quanta occasione di peccati, & biastemme toglierſi? quanti scherni del Demonio, & de gli heretici sopirsi?

Questo è che la Republica dourebbe gia sentire, ch'il consiglio modestamente datole da chi senza interesse ama la sua salute, di spegnere le scintille, onde si cominciò con falsi, & heretici libri contra la Sede Apostolica ad auampare la fiamma, che gia troppo si spande, era degno di esser abbracciato: & che i Re, & Principi catolici non hanno lasciato che le sinistre informationi insinuate loro in questa materia sieno state ritrouate essere di momento; la onde in luogo che gli heretici essibiscono le loro forze alla Republica le Maestà loro si sono dichiarate pronte per assistere alla giusta causa del Santo Pontefice,

A cui

A cui Iddio Signor Nostro per sua sola gloria conceda lunghissima vita, & Vittoria, & alla Republica luce per riconoscerla, & con filiale obsequio vbidirle.

IL FINE.